

Emilia-Romagna terra d'asilo



Le persone con protezione internazionale in Emilia-Romagna. Monitoraggio regionale 2011

Chiuso nel mese di Maggio 2011

In collaborazione con:



Il presente rapporto di monitoraggio è stato curato da Alessandro Fiorini e Andrea Nasciuti

Si ringraziano per la collaborazione:

Silvia Abbati, Susy Amaini, Andrea Barbieri, Elisa Bergonzoni, Francesco Bernabini, Simona Centonze, Fiorella Cerillo, Alessandra Crovasce, Carlo De Los Rios, Domenico Desideri, Monica Di Bari, Elisabetta Ferri, Patrizia Fiori, Daniela Giuliani, Paolo Gobbi, Saverio Gubellini, Raffaella Guiducci, Serena Martini, Luciano Marzi, Antonio Maura, Loretta Michelini, Ilaria Nasciuti, Giorgio Palamidesi, Sara Palmieri, Anna Piletti, Emma Pincella, Chiara Reverberi, Michele Rossi, Daniela Sartori, Mario Silvestri, Davide Tacchini, Angela Tiraferri, Federico Tsucalás, Iskra Venturi, Anna Verità, Lorenzo Vianelli, Federica Zeli.

Si ringraziano altresì:

- tutti i partner della rete "Emilia-Romagna terra d'asilo"
- le Questure dell'Emilia-Romagna
- il Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

Per informazioni sul progetto "Emilia-Romagna terra d'asilo":

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/rifugiati>

progettoasilo@regione.emilia-romagna.it



INDICE

Introduzione.....	4
Metodologia.....	6
I dati delle Questure.....	8
Un commento ai dati delle Questure.....	13
L'Emilia-Romagna e lo SPRAR.....	16
Presenze nei progetti SPRAR e recenti arrivi sul territorio.....	21
Accoglienze oltre lo SPRAR.....	24
Avvio procedura di richiesta protezione internazionale – Tempi e modalità.....	27
Avvio procedura di richiesta protezione internazionale – Denuncia per ingresso e soggiorno illegale.....	29
Commissione territoriale.....	30
Residenza.....	31
Sanità e spese sanitarie.....	33
Formazione professionale.....	36
Accesso al lavoro.....	38
Accesso all'alloggio.....	41
Trasporti.....	44
Dopo lo SPRAR.....	45
Protocolli e altre buone prassi.....	49
APPENDICE 1.....	55
APPENDICE 2.....	56
APPENDICE 3.....	58

Introduzione

Il monitoraggio di quest'anno presenta segni di continuità e al tempo stesso di discontinuità con i precedenti. Da un lato, infatti, continuano a trovare posto in queste pagine alcuni dati distintivi del monitoraggio del progetto "Emilia-Romagna terra d'asilo", come i permessi di soggiorno attivi al 31 dicembre 2010 presso le nove Questure dell'Emilia-Romagna e i dati sulle persone accolte e dimesse dai progetti SPRAR¹. Dall'altro, partendo dal presupposto che l'ultimo monitoraggio era ancora piuttosto recente ed aggiornato², abbiamo preferito quest'anno concentrare l'attenzione, piuttosto che sui dati degli sportelli di associazioni ed Enti Locali e sulla normativa italiana ed europea come avveniva in passato, sul confronto fra tutti i territori provinciali relativamente ad alcuni punti specifici segnalati spesso come "problematici" dagli operatori. Dall'avvio della procedura di richiesta di protezione (e relativa denuncia, o meno, per ingresso illegale), alla situazione dentro e fuori lo SPRAR, dall'accesso o meno alla residenza e alla formazione, fino alle diverse modalità (e attuali difficoltà) nel reperimento di un lavoro e di un alloggio in autonomia. In altre parole, abbiamo dedicato buona parte del monitoraggio di quest'anno al tema dell'integrazione, con le sue diverse sfaccettature.

Questo segna un passaggio evolutivo dello stesso progetto "Emilia-Romagna terra d'asilo". Se infatti, durante i primi anni di esistenza della rete³ gli sforzi maggiori sono andati in direzione di un ampliamento della stessa e del coinvolgimento di tutti i territori provinciali nelle attività di accoglienza di RTPI⁴, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione della cittadinanza, a partire dall'anno scorso il tema dell'integrazione (e degli ostacoli alla stessa) ha acquistato sempre più importanza. Ciò non significa naturalmente che l'ampliamento dell'offerta di accoglienza verso i RTPI in Emilia-Romagna abbia raggiunto un livello adeguato a coprire tutte le esigenze. I progetti SPRAR, divenuti ormai 13 in regione, fra quelli dedicati a categorie "ordinarie", categorie "vulnerabili" e persone con disagio mentale⁵, sono infatti finanziati per coprire un massimo di 307 posti che – pur contando un certo *turn over* all'interno delle strutture – non può certo dirsi sufficiente; l'incremento di circa 50 posti a livello regionale dal 2010 al 2011, pur molto positivo, non corrisponde ancora alle necessità e alla disponibilità degli Enti Locali. È dunque ancora – e più che mai, visti i recenti fatti in Nord Africa – importante sottolineare la necessità di un ampliamento strutturale del tetto massimo di 3.000 posti finanziabili a livello nazionale dal FNPSA⁶.

Tuttavia, il fatto che la rete regionale si sia notevolmente ampliata nel corso degli anni⁷, che per la prima volta nel 2011 (e fino al 2013, considerata la durata triennale delle progettualità) tutti i territori provinciali abbiano almeno un progetto SPRAR⁸, oltre che la consapevolezza – già espressa nel monitoraggio 2010 – che sono ormai diverse migliaia i RTPI presenti in Emilia-Romagna e diverse centinaia coloro che hanno trovato accoglienza nel corso degli anni all'interno dei progetti SPRAR, venendone dimessi nella maggior parte dei casi per "integrazione", ci spingono a considerare questo tema come quello più importante del momento.

A spingerci verso questa considerazione sono anche altri elementi:

- 1) la percentuale di persone dimesse dai progetti SPRAR per "integrazione" è in costante calo

1 Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, per maggiori informazioni V. www.serviziocentrale.it

2 "Diritto in bilico. Tra politica comune europea, respingimenti e reti locali di accoglienza. Dove va il diritto di asilo?", disponibile all'indirizzo http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/ricerche-e-statistiche/Diritto%20in%20bilico%20-%20Monitoraggio%20Emilia-Romagna%20terra%20dasilo_2010.pdf

3 La rete Emilia-Romagna terra d'asilo si è avviata ufficialmente nel 2005.

4 Con questa sigla (Richiedenti e Titolari di Protezione Internazionale) si indicherà, per brevità, l'insieme di richiedenti protezione internazionale, titolari di status di rifugiato e titolari di status di protezione sussidiaria

5 Per lo schema riassuntivo dei progetti SPRAR finanziati in Emilia-Romagna per il triennio 2011-2013 tramite il Fondo Nazionale Politiche e Servizi dell'Asilo si veda APPENDICE 1

6 Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo, di cui all'art. 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, introdotto dall'art. 32 della legge 30 luglio 2002, n. 189. Il tetto massimo dei posti finanziabili è stato fissato per il triennio 2011-2013 dal Decreto ministeriale 22 Aprile 2010.

7 Per l'elenco dei partner aggiornato a Maggio 2011 si veda APPENDICE 3

8 Fino al 2010 a Piacenza non esisteva un progetto SPRAR

- da ormai tre anni, come emerge dal capitolo dedicato allo SPRAR in Emilia-Romagna;
- 2) sempre più spesso gli operatori dei progetti locali ci segnalano situazioni di "ritorni allo sportello", quando non proprio di "ritorni al dormitorio" di persone che già da tempo si trovano sul territorio e che avevano intrapreso un percorso di integrazione ed autonomia, per poi trovarsi costretti a rientrare all'interno del circuito dell'assistenza;
 - 3) una ricerca realizzata da un'associazione partner della rete Emilia-Romagna terra d'asilo nel 2010⁹, sostenuta dal progetto regionale e presentata pubblicamente in diverse occasioni, ha per la prima volta messo in luce, dando spazio e voce agli stessi protagonisti, le grandi difficoltà che i titolari di protezione internazionale presenti anche da tempo in Italia incontrano sotto diversi punti di vista nella loro vita quotidiana.

Per questo, pur consapevoli della complessità del tema che richiederà certamente ulteriori e più approfondite ricerche, abbiamo deciso di aprire questa strada e di interrogarci sulle caratteristiche e sulle difficoltà dell'integrazione dei RTPI nella nostra regione, senza arrestarci alla più ovvia (per quanto assolutamente reale) considerazione che l'attuale situazione economica sia la causa principale delle difficoltà incontrate dai RTPI nel loro percorso di riconquista dell'autonomia.

Presenteremo dunque nella seconda parte di questo monitoraggio i risultati degli incontri realizzati tra Marzo e Aprile 2011 su tutti i territori provinciali e con tutti gli operatori SPRAR dell'Emilia-Romagna. Dal confronto emergono, come si vedrà, prassi molto differenti (ad esempio per quanto riguarda l'avvio della procedura di richiesta di protezione internazionale o la concessione della residenza) ma, a grandi linee, le stesse condizioni di carenza e inadeguatezza in ordine all'accesso a corsi di formazione, al lavoro, all'alloggio e ai Servizi territoriali.

Auspichiamo che questo lavoro, nato dalla necessità di confronto sentita dai partner della rete regionale, possa costituire la base per una discussione che si estenda anche oltre gli "operatori del diritto di asilo", coinvolgendo necessariamente altri settori delle Amministrazioni, da quella regionale a quelle locali. Alzando ancor di più lo sguardo, crediamo che le criticità che emergono da questo sia pur primo e incompleto lavoro debbano spingere nella direzione di un ripensamento generale delle politiche nazionali e regionali di accoglienza e integrazione dei RTPI che parta dalla mancanza di una legge organica in materia di asilo (solo parzialmente "coperta" dal recepimento di direttive europee in materia) e che sia capace di ricondurre ad uno i vari sistemi di accoglienza attualmente esistenti e di fissare chiaramente i necessari collegamenti fra il "Sistema nazionale asilo" e l'ordinaria programmazione socio-sanitaria, le offerte di formazione e di apprendimento della lingua italiana, in un'ottica di strutturalità degli interventi e di sostenibilità dei percorsi di integrazione.

Nella prima parte del monitoraggio, invece, il lettore troverà, commentati, sia i dati dei permessi di soggiorno forniti dalle Questure dell'Emilia-Romagna, anno per anno, a partire dal 2006, sia i dati sulle persone accolte e dimesse dai progetti SPRAR della nostra regione, comunicatici dal Servizio Centrale.

9 "Vite da rifugiati. Condizione sociale, integrazione e prospettive dei rifugiati a Bologna e in Emilia-Romagna", a cura di Ya Basta! Bologna, in collaborazione con il progetto Emilia-Romagna terra d'asilo e Progetto Melting Pot Europa, 2010

Metodologia

Per quanto riguarda l'approccio metodologico che sottostà alla redazione dei contenuti di tale monitoraggio, soprattutto per la parte relativa allo stato dei progetti SPRAR e alla condizione degli RTPI presenti nei diversi territori della Regione, ci si è avvalsi della cosiddetta intervista semi-strutturata. In particolare, questo strumento si dimostrava il più adeguato rispetto ai dati quanti/qualitativi che ci eravamo posti di raccogliere, in quanto si partiva da una idea sufficientemente chiara di quelli che erano gli ambiti e le componenti che volevamo indagare in ciascun territorio al fine di una maggiore conoscenza e valutazione di quegli stessi aspetti nell'intera regione Emilia Romagna.

Le interviste così poste agli operatori dei progetti SPRAR si sono basate su una griglia di domande¹⁰ che veniva precedentemente inviata e fatta loro conoscere, in modo tale che ogni incontro seguisse un piano di rilevazione guidato, sulla base di questa stessa griglia, ma che potesse garantire anche la maggiore flessibilità possibile, grazie all'introduzione di interventi e di elementi di valutazione posti direttamente dagli operatori SPRAR.

Ogni incontro con gli operatori dei progetti SPRAR e i rappresentanti degli Enti pubblici coinvolti ha avuto una durata media di circa 2 ore e tutti gli incontri si sono svolti tra il mese di Marzo e il mese di Aprile 2011.

La griglia di domande e di considerazioni proposte agli operatori SPRAR verteva sostanzialmente su tre filoni di indagine:

1. valutazione del progetto Emilia Romagna terra d'asilo e della Rete regionale ad esso associata e loro compiti e prospettive futuri;
2. situazione attuale dei progetti SPRAR;
3. considerazioni sui percorsi di integrazione dei RTPI in ciascun territorio e la rilevazione di alcuni indicatori oggettivi (residenza, accesso a corsi di italiano, alla formazione, al lavoro, all'alloggio, sanità...).

Tale griglia ci permetteva, nelle descrizioni e nelle risposte date da ogni operatore, di poter cogliere nella sostanza gli elementi costitutivi di ogni progetto SPRAR, di fare eventuali valutazioni sugli elementi distintivi che ogni progetto porta (o apporta) e di cogliere eventuali differenze tra i territori, in ordine alle principali procedure, prassi e peculiarità.

Uno degli obiettivi principali che si intendeva esplorare in questo Monitoraggio 2011 è quanto sostanzialmente illustrato nella precedente introduzione, ovvero quello di poter fare un confronto tra i diversi territori che compongono la regione Emilia-Romagna relativamente ad alcuni indicatori individuati come chiave per una valutazione dell'effettivo grado di integrazione dei RTPI nel territorio regionale, indicatori che erano risultati come prioritari nei precedenti Monitoraggi; ovvero il confronto tra tutti i territori provinciali relativamente ad alcuni punti specifici segnalati come "problematici" dagli stessi operatori. Dunque, si è pensato ad una griglia di domande che contenesse gli elementi che meglio potessero interrogare i territori in merito al tema cosiddetto dell'integrazione dei RTPI perché questo, a ormai cinque anni dall'avvio del progetto "Emilia-Romagna terra d'asilo", risulta tema chiave per una corretta e il più possibile esaustiva analisi delle reali condizioni dei RTPI nei diversi territori e, in generale, in Emilia-Romagna.

Da una prima analisi dei dati emersi dall'elaborazione delle interviste si possono cogliere aspetti legati all'operatività di ciascun progetto SPRAR, aspetti strutturali legati alle caratteristiche e alle condizioni di ogni territorio provinciale e, infine, aspetti del sistema di accoglienza che possono fare luce su quelle che devono ormai essere considerate, all'oggi, le effettive condizioni di integrazione dei RTPI in Emilia-Romagna.

Circa i dati relativi ai permessi di soggiorno e ai progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna, ci si è avvalsi come sempre della fondamentale collaborazione delle 9 Questure dell'Emilia-Romagna e del Servizio Centrale dello SPRAR.

A seguito di una richiesta inviata nel mese di febbraio 2011, tutte le Questure ci hanno inviato i dati richiesti, relativamente a permessi di soggiorno attivi al 31/12/2010 per: richiesta asilo (con distinzione fra possibilità o meno di svolgere attività lavorativa), asilo, protezione sussidiaria, motivi umanitari, casi "Dublino". Quasi tutte sono riuscite a fornirci anche ulteriori dati richiesti, ovvero: distinzione per genere e nazionalità.

Al Servizio Centrale abbiamo invece richiesto, ricevendo risposta immediata grazie ad una collaborazione in piedi ormai da anni, i dati relativi ai progetti SPRAR attivi in regione nel 2010 e, in particolare: posti finanziati, beneficiari accolti, permesso di soggiorno al momento dell'ingresso, nazionalità, numero e motivazione delle dimissioni.

I dati delle Questure

Dati al 31/12/2010

Tabella 1: Permessi di soggiorno per asilo, protezione sussidiaria, motivi umanitari, Regolamento Dublino e richiesta asilo in Emilia Romagna, suddivisi per provincia, al 31/12/2010

Provincia	Richiedenti asilo	Richiedenti asilo / attività lavorativa	Rifugiati	Protezione sussidiaria	Motivi umanitari	Reg. Dublino	Uomini	Donne	TOT.
Piacenza	3	3	36	200	1	/	214	29	243
Parma	2	6	184	287	17	1	394	103	497
Reggio Emilia	38	5	105	232	22	/	358	44	402
Modena	98	214	282	37	152	/	691	92	783
Bologna	29	2	338	336	47	2	/ ⁽¹⁾	/ ⁽¹⁾	754
Ferrara	106	29	92	108	41	12	273	101 ⁽²⁾	388
Ravenna	23	7	109	129	1	/	217	52	269
Forlì-Cesena	3	9	73	60	21	1	130	37	167
Rimini	3	1	25	35	6	/	50	20	70
Totale ER	305	276	1244	1424	308	16	2327 ⁽³⁾	478 ⁽³⁾	3573

(1) La Questura di Bologna non ha fornito la distinzione per genere

(2) La Questura di Ferrara non ha fornito la distinzione per genere relativa ai minori richiedenti asilo, per questo la somma di U+D non è uguale al totale

(3) Poiché alcune Questure non hanno fornito dati completi circa la distinzione per genere, la somma di U+D non è uguale al totale

Fonte: Questure dell'Emilia-Romagna, 2011

I dati del 2009

Tabella 2: Permessi di soggiorno per asilo, protezione sussidiaria, motivi umanitari, convenzione Dublino e richiesta asilo in Emilia Romagna, suddivisi per provincia, al 31/12/2009

Provincia	Richiedenti asilo	Richiedenti asilo / attività lavorativa	Rifugiati	Protezione sussidiaria	Motivi umanitari	Reg. Dublino	Uomini	Donne	TOT.
Piacenza	4	5	23	184	2	0	193	25	218
Parma	3	1	93	292	17	0	318	88	406
Reggio Emilia	184	86	84	176	77	3	/	/	610 ⁽¹⁾
Modena	76	77	181	302	51	10	/	/	697
Bologna	4	1	279	375	62	0	/	/	721
Ferrara	84 ⁽²⁾	16	80	102	35	2	211	89	319
Ravenna	8	8	73	53	2	0	122	22	144
Forlì-Cesena	8	13	74	48	19	0	130	32	162
Rimini	12	0	27	33	6	0	57	21	78
Totale Emilia-Romagna	383	207	914	1565	271	15	1.031 ⁽³⁾	277 ⁽³⁾	3.355

(1) la Questura di Reggio Emilia ha fornito solo i dati “relativi all’anno 2009”. Di conseguenza, i dati riportati in questa tabella sono stati ottenuti attraverso una nostra rielaborazione a partire dai permessi di soggiorno rilasciati negli scorsi anni e potrebbe essere leggermente approssimata per eccesso, soprattutto per quanto riguarda i “richiedenti asilo” e i “richiedenti asilo con possibilità di svolgere attività lavorativa”

(2) di cui 14 minori, che non sono conteggiati nella distinzione per genere. Per questo la somma di Donne e Uomini non è uguale al totale

(3) non tutte le Questure hanno fornito il dato relativo alla distinzione per genere. Per questo la somma di Donne e Uomini non è uguale al totale

Fonte: Questure di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Rimini 2009

I dati del 2008

Tabella 3: Permessi di soggiorno per asilo, protezione sussidiaria, motivi umanitari, convenzione Dublino e richiesta asilo in Emilia Romagna, suddivisi per provincia, al 31/12/2008

Provincia	Richiedenti asilo	Richiedenti asilo / attività lavorativa	Rifugiati	Protezione sussidiaria	Motivi umanitari	Reg. Dublino	Uomini	Donne	TOT.
Piacenza	2	4	22	88	43	0	140	19	159
Parma	82	29	37	111	110	7	308	68	376
Reggio Emilia ⁽¹⁾	177	71	79	21	217	2	66	11	567
Modena ⁽²⁾	88	0	68	200	12	10	341	37	378
Bologna	71	16	181	104	31	0	296	107	403
Ferrara	225	115	25	29	51	13	/	/	458
Ravenna ⁽³⁾	123	47	36	50	33	3	118	21	292
Forlì-Cesena	8	3	65	39	16	0	103	28	131
Rimini ⁽⁴⁾	1	0	12	25	0	0	22	12	38
Totale Emilia-Romagna	777	285	525	667	513	35	1.394 ⁽⁵⁾	303 ⁽⁵⁾	2.802 ⁽⁶⁾

(1) La Questura di Reggio Emilia ha fornito solo i dati “relativi all’anno 2008”, con l’esclusione degli anni precedenti. Per ottenere i dati qui presentati si è dovuto sommare il numero dei permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2008 con il dato dei permessi attivi al 31/12/2007. Ciò comporta anche che la somma di “Uomini” e “Donne” non sia uguale al totale

(2) La Questura di Modena ha fornito dati qui presentati definendoli come “non completi”, senza ulteriori precisazioni.

(3) La Questura di Ravenna ha fornito solo i dati “relativi al periodo dal 01.01.2008 al 31.12.2008”, con l’esclusione degli anni precedenti. Per ottenere i dati qui presentati si è dovuto sommare il numero dei permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2008 con il dato dei permessi attivi a Ravenna al 31/12/2007. Ciò comporta anche che la somma di “Uomini” e “Donne” non sia uguale al totale

(4) A Rimini sono stati segnalati 4 minori. Per questo la somma di “Uomini” e “Donne” non è uguale al totale

(5) Dal momento che diverse Questure hanno fornito i dati sulla distinzione di genere in maniera solo parziale (o addirittura non l’hanno fornita), la somma di “Uomini” e “Donne” non è uguale al totale.

(6) Il dato sul totale è influenzato dalle imprecisioni nei dati forniti da diverse Questure ed è da ritenersi pertanto indicativo

Fonte: Questure di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Modena, Rimini 2009

Tabella 4 : Permessi di soggiorno per asilo, motivi umanitari e richiesta asilo in Emilia Romagna, suddivisi per provincia, al 31/12/2007

Provincia	Richiedenti asilo	Richiedenti asilo / attività lavorativa	Rifugiati	Motivi umanitari	Reg. Dublino	Uomini	Donne	TOT.
Piacenza	1	7	16	82	0	74	32	106
Parma	189	5	30	150	7	244	137	381
Reggio Emilia	100	58	76	97	0	300	31	331
Modena	191 ⁽¹⁾	// ⁽¹⁾	154	329	12	575	111	686
Bologna	530	5	16	63	37	434	217	651
Ferrara	47	53	36	118 ⁽²⁾	0	96 ⁽²⁾	40 ⁽²⁾	254
Ravenna	49	2	2	5	3	5 ⁽³⁾	44 ⁽³⁾	61 ⁽³⁾
Forlì-Cesena	7	0	61	33	0	82	19	101
Rimini	0	0	14	11	0	16	9	25
Totale ⁽⁴⁾ Emilia-Romagna	1.114	130	405	888	59	1.826	640	2.596

(1) La Questura di Modena ha fornito i dati relativi ai permessi per richiesta asilo senza distinguere fra possibilità o meno di svolgere attività lavorativa.

(2) La Questura di Ferrara non ha fornito i dati relativi alla suddivisione per genere, relativamente ai permessi di soggiorno per motivi umanitari. Per questo motivo, la somma di Uomini e Donne non è pari al totale.

(3) La Questura di Ravenna ha fornito solo i dati dei permessi “relativi al periodo dal 1/1/2007 al 31/12/2007”. Inoltre, i dati riguardanti la suddivisione per genere sono stati forniti in maniera incompleta. Per questo motivo, la somma di Uomini e Donne non è pari al totale.

(4) Tutti i dati riportati nella riga “TOTALE EMILIA-ROMAGNA” sono da intendersi parziali, in quanto la Questura di Ravenna ha fornito solo i dati dei permessi “relativi al periodo dal 1/1/2007 al 31/12/2007”. Inoltre, per via di alcune incompletezze nella suddivisione per genere da parte di alcune Questure, la somma di Uomini e Donne non è pari al totale.

Fonte: Questure di Bologna, Modena, Ferrara, Forlì, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini 2008

I dati del 2006

Tabella 5: Permessi di soggiorno per asilo, motivi umanitari e richiesta asilo in Emilia Romagna, suddivisi per provincia, al 31/12/2006

Provincia	Richiedenti asilo	Richiedenti asilo / attività lavorativa	Rifugiati	Motivi umanitari	Reg. Dublino	Uomini	Donne	Tot.
Piacenza	4	8	0	36	0	35	13	48
Parma	8	41	80	46	0	130	42	175 ⁽¹⁾
Reggio Emilia	21	74	64	78	0	200	37	237
Modena ⁽²⁾	147	//	152	335	19	437	216	653
Bologna	101	3	162	13	14	187	106	293
Ferrara ⁽³⁾	186	4	23	37	4	//	//	254
Ravenna	2	37	73	25	0	115	22	137
Forlì-Cesena ⁽³⁾	8	13	53	22	0	//	//	96
Rimini	0	29	18	0	0	37	10	47
Totale Emilia-Romagna	477	209	625	592	37	1141 ⁽⁴⁾	446 ⁽⁴⁾	1.940

(1) Di cui 3 minori

(2) La Questura di Modena ha fornito il dato relativo ai richiedenti asilo senza distinguere fra possibilità o meno di svolgere attività lavorativa

(3) La Questura di Ferrara e quella di Forlì-Cesena non hanno fornito i dati relativi alla distinzione per genere

(4) Il dato totale è incompleto in quanto non tutte le Questure hanno fornito i dati relativi alla distinzione per genere

Fonte: Questure di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, 2007

Un commento ai dati delle Questure

Il dato fornito dalle 9 Questure dell'Emilia-Romagna relativamente ai permessi di soggiorno "attivi" al 31/12/2010 è anche quest'anno decisamente preciso. Tutte le Questure ci hanno infatti inviato i dati richiesti in tempo utile per l'inserimento nel presente rapporto di monitoraggio e, all'interno delle statistiche fornite, comparivano – nella quasi totalità dei casi – anche la distinzione per genere e nazionalità.

Prima di presentare e commentare i dati ufficiali, tuttavia, è bene richiamare alcune avvertenze sempre valide. In particolare, all'interno dei dati riportati nelle tabelle precedenti non sono compresi:

- coloro che manifestano la propria volontà di chiedere protezione nel tempo che va fino alla formale verbalizzazione della domanda; tale periodo può durare alcuni giorni o, nei casi peggiori, qualche mese;
- coloro che, dopo la verbalizzazione, non ottengono comunque in tempi rapidi il permesso di soggiorno per "richiesta asilo", non rientrando dunque nella relativa statistica;
- coloro che, pur vivendo e lavorando sul territorio emiliano-romagnolo, hanno un permesso di soggiorno emesso da una Questura di un'altra regione (generalmente del Sud);
- i minori di anni 14 accompagnati, che sono iscritti sul permesso di soggiorno dei genitori.

Passando all'analisi dei dati, notiamo innanzitutto che **i permessi di soggiorno registrati alle 9 Questure dell'Emilia-Romagna passano da 3.355 al 31/12/2009 a 3.573, con un incremento di 218 unità (ovvero circa del 7%).**

Tabella 6: permessi di soggiorno per asilo, protezione sussidiaria, motivi umanitari, Regolamento Dublino e richiesta asilo registrati alle Questure dell'Emilia-Romagna, 2006-2010

Anno	Permessi di soggiorno risultanti alle Questure	Aumento rispetto anno precedente	Aumento rispetto al 2006
2006	1.940	/	/
2007	2.596	+ 34%	+ 34%
2008	2.802	+ 8%	+ 44%
2009	3.355	+ 20%	+ 73%
2010	3.573	+ 7%	+ 84%

Fonte: Questure dell'Emilia-Romagna, 2007-2011

Se si fa un paragone con il 2006 – primo anno di rilevamento dei dati delle Questure da parte del progetto "Emilia-Romagna terra d'asilo" – ci si accorge di come l'incremento di popolazione rifugiata negli ultimi quattro anni sia stato assolutamente notevole, pari a più dell'84%.

Sulle **tipologie di permesso di soggiorno**, il paragone con gli anni precedenti è decisamente più complicato. Una serie di imprecisioni nei dati, diverse modalità di calcolo nel corso degli anni, ovvero semplicemente l'introduzione di forme di protezione nuove e i cambi nelle denominazioni dei permessi rendono questo esercizio piuttosto difficile.

Tuttavia, non possiamo non notare come nel 2010 il totale di permessi di soggiorno per "richiesta asilo" e "richiesta asilo con possibilità di svolgere attività lavorativa" scenda da 590 a 581, nel solco di un trend che continua dal 2007, quando questi permessi erano ben 1.244. Al contrario, i rifugiati aumentano notevolmente (da 914 a 1.244, +36% rispetto al 2009). Per la prima volta dall'introduzione della protezione sussidiaria, invece, i titolari di questo permesso di soggiorno calano da 1.565 a 1.424 (- 9%).

Tabella 7: permessi di soggiorno per asilo, protezione sussidiaria, motivi umanitari, Regolamento Dublino e richiesta asilo registrati alle Questure dell'Emilia-Romagna, 2006-2010, per genere

Anno	Permessi di soggiorno per i quali è stata comunicata la distinzione per genere	Uomini	Donne
2006	1.587 su 1.940 (81%)	1.141 (72%)	446 (28%)
2007	2.466 su 2.596 (95%)	1.826 (74%)	640 (26%)
2008	1.697 su 2.802 (60%)	1.394 (82%)	303 (18%)
2009	1.308 su 3.355 (39%)	1.031 (79 %)	277 (21%)
2010	2.805 su 3.573 (78%)	2.327 (83%)	478 (17%)

Fonte: Questure dell'Emilia-Romagna, 2007-2011

Quanto alla **distinzione di genere**, per quanto leggermente incompleto (la Questura di Bologna non è stata in grado di fornirci questa statistica), il dato pare in linea con quelli degli ultimi anni. La percentuale di uomini è infatti dell'83%, quella delle donne del 17%. Si tratta di un dato leggermente superiore rispetto a quello del 2008 e del 2009, mentre nel 2007 e nel 2006 la percentuale di donne era arrivata a sfiorare il 30%.

Tabella 8: permessi di soggiorno in Emilia-Romagna, per principali nazionalità, al 31/12/2010

Nazionalità	Permessi di soggiorno risultanti alle Questure
Eritrea	282
Nigeria	227
Costa d'Avorio	201
Serbia	112
Etiopia	112
Kosovo	108
Pakistan	89
Liberia	88
Iraq	74
Sudan	72
Camerun	68
Afghanistan	67
Somalia	50

Fonte: Questure di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, 2011

Circa le **nazionalità**, le tabelle che presentiamo sopra sono incomplete, in quanto le Questure di Modena e Bologna – dove sono registrati più di 1.500 permessi di soggiorno sui 3.500 circa totali – non sono purtroppo state in grado di inviarci questo dato. Ci limitiamo dunque a sottolineare come le prime quattro nazionalità siano rimaste le stesse, nel medesimo ordine, dal 2009.

Tabella 9: permessi di soggiorno in Emilia-Romagna, per principali nazionalità e per provincia, al 31/12/2010

Nazionalità	Eritrea	Nigeria	C.Avo.	Serbia	Etiopia	Kosovo	Pakist.	Liberia	Iraq	Sudan	Camerun
----- Provincia											
PC	127	8	20	11	10	4	/	11	/	4	1
PR	84	6	99	7	94	3	5	16	12	43	10
RE	13	34	24	/	3	67	26	45	1	13	2
MO ⁽¹⁾	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
BO ⁽²⁾	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
FE	4	119	34	71	/	/	55	3	27	1	36
RA	26	48	10	15	4	18	3	12	8	8	18
FC	24	7	13	8	1	8	/	/	22	3	1
RN	4	5	1	/	/	8	/	1	4	/	/
TOTALE	282	227	201	112	112	108	89	88	74	72	68

(1) La Questura di Modena non ha fornito i dati relativi alla nazionalità

(2) La Questura di Bologna non ha fornito i dati relativi alla nazionalità

Fonte: Questure di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forli-Cesena, Rimini, 2011

Analizzando la presenza provincia per provincia si evidenzia ancora una volta la tendenza a seguire le strade battute dai propri connazionali. E' il caso ad esempio degli eritrei a Piacenza, dei nigeriani e dei pakistani a Ferrara, degli ivoriani, dei sudanesi e degli etiopi a Parma, dei kossovari a Reggio Emilia. Mancando i dati di Bologna e Modena anche questa analisi è incompleta.

L'Emilia-Romagna e lo SPRAR

Secondo i dati forniti al progetto regionale dal Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati¹¹, nel corso del 2010 sono state **437 le persone accolte** nei 10 progetti attivi all'interno dell'Emilia-Romagna.

Tabella 10: Posti finanziati e beneficiari accolti nel 2010 in Emilia-Romagna

<i>PROGETTO</i>	<i>POSTI FINANZIATI</i>	<i>BENEFICIARI ACCOLTI</i>
<i>BOLOGNA</i>	50	68
<i>BOLOGNA – otto per 1.000</i>	10	10
<i>FERRARA</i>	20	27
<i>FIDENZA</i>	25	38
<i>FORLI'</i>	20	42
<i>MODENA</i>	45	84
<i>PARMA</i>	20	38
<i>RAVENNA</i>	45	67
<i>REGGIO EMILIA</i>	15	32
<i>RIMINI</i>	15	31
<i>TOTALE</i>	255	437

Fonte: Banca Dati del Servizio Centrale dello SPRAR, 2011

Per la prima volta nel 2009, i progetti finanziati in Emilia-Romagna avevano raggiunto il numero di 9, con l'ingresso nella rete SPRAR del Comune di Reggio Emilia e della Provincia di Rimini. I posti finanziati in regione erano così saliti a 245. Nel 2010 ai progetti già approvati per il biennio 2009/2010¹² si è aggiunto un progetto finanziato con fondi "8 per mille" a Bologna per 10 persone appartenenti a "categorie vulnerabili". I posti finanziati a livello regionale sono dunque saliti a 255.

Nella tabella sotto, si riporta l'andamento dei posti finanziati nei progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna.

Tabella 11: Posti finanziati nei progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna 2005-2010

<i>Anno</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>
<i>Posti finanziati</i>	221	205	205	242 ⁽¹⁾	245	255

Fonte: Banca Dati del Servizio Centrale dello SPRAR, 2011

(1) 215 posti "ordinari" più 27 posti "straordinari" a seguito degli arrivi via mare dell'estate 2008

Come si può notare dalla tabella sopra, l'incremento di posti finanziati a livello regionale – appena 34 posti in più in 5 anni – rimane molto modesto se paragonato alla crescita di presenze registrata dal nostro monitoraggio annuale¹³. Trattandosi di argomento più volte affrontato in passato, non ci si dilungherà molto in questa sede sul fatto che, ancora una volta, si deve registrare **l'assoluta sproporzione di posti disponibili all'interno dei progetti SPRAR rispetto alle esigenze del territorio**. La causa di tale sproporzione risiede, come è noto, nelle scelte compiute a livello nazionale nel corso degli ultimi anni e che hanno preferito dare alla crescita di presenze risposte

¹¹ Il Servizio Centrale dello SPRAR ha formalizzato una collaborazione con il progetto regionale "Emilia-Romagna terra d'asilo". La collaborazione prevede, oltre allo scambio di dati, anche l'organizzazione congiunta di iniziative di formazione per operatori e di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza ed agli amministratori.

¹² Il bando 2008 aveva infatti per la prima volta portato la durata degli interventi finanziati a due anni.

¹³ Si vedano sia il monitoraggio dello scorso anno ("Diritto in bilico"), sia il capitolo che precede, relativo ai dati delle Questure dell'Emilia-Romagna

temporanee, emergenziali, piuttosto che rafforzare con decisione il "Sistema" nazionale di protezione.

Tabella 12: Totale beneficiari accolti per tipo di permesso di soggiorno nel 2010 in Emilia-Romagna

<i>Situazione giuridica</i>	<i>Richiedenti asilo</i>	<i>Rifugiati</i>	<i>Prot. Sussidiaria</i>	<i>Prot. Umanitaria</i>	<i>TOTALE</i>
<i>Numero</i>	139	103	155	40	437
<i>%</i>	31,80%	23,56%	35,46%	9,15%	100,00%

Fonte: Banca Dati del Servizio Centrale dello SPRAR 2011

La maggioranza dei beneficiari accolti nei progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna nel 2010 è composta da titolari di protezione sussidiaria, in crescita di circa quattro punti percentuali rispetto al 2009. Per quanto riguarda le altre tipologie di permesso di soggiorno, le variazioni sono tutte molto piccole e di segno negativo.

Sommando i titolari di protezione sussidiaria ai rifugiati e ai beneficiari di protezione umanitaria, poi, si nota come la percentuale di titolari di una forma di protezione all'interno dei progetti SPRAR attivi sul territorio regionale superi il 68%, ancora in crescita – per quanto minima – rispetto al 67% del 2009. Si conferma dunque il fatto che nei progetti SPRAR vengono accolti sempre meno richiedenti protezione e sempre più persone che – essendo già in possesso di una protezione e, nella maggior parte dei casi anche di un permesso di soggiorno abbastanza stabile – necessitano piuttosto di misure che favoriscano il loro inserimento socio-lavorativo.

All'opposto, si conferma che la tutela durante la fase più delicata (quella del primo arrivo e della preparazione della storia personale prima dell'audizione in Commissione) non sia affidata alle professionalità degli operatori dei progetti SPRAR, ma rimanga nella maggior parte dei casi del tutto esterna al "Sistema di protezione" italiano.

Tabella 13: Totale beneficiari accolti nei progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna nel 2010, per nazionalità, genere ed età

<i>Nazionalità</i>	<i>Totale accolti</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Minori</i>
<i>Somalia</i>	66	55	11	3
<i>Eritrea</i>	48	46	2	0
<i>Afghanistan</i>	47	45	2	2
<i>Nigeria</i>	41	31	10	6
<i>Camerun</i>	31	22	9	0
<i>Costa d'Avorio</i>	30	27	3	0
<i>Pakistan</i>	28	26	2	2
<i>Iraq</i>	24	21	3	2
<i>Turchia</i>	21	18	3	2
<i>Iran</i>	14	13	1	0
<i>Sudan</i>	11	11	0	0
<i>Siria</i>	8	5	3	3
<i>Togo</i>	8	7	1	0
<i>Congo</i>	7	5	2	0
<i>Ghana</i>	7	7	0	0
<i>Guinea</i>	6	6	0	0
<i>Libano</i>	6	4	2	2
<i>Mongolia</i>	6	4	2	1
<i>Niger</i>	6	6	0	0
<i>Etiopia</i>	4	3	1	0
<i>Rep. Dem. Congo</i>	3	1	2	1
<i>Gambia</i>	2	2	0	0
<i>Kenia</i>	2	1	1	0
<i>Uganda</i>	2	1	1	0

<i>Colombia</i>	1	1	0	0
<i>Gabon</i>	1	1	0	0
<i>Georgia</i>	1	1	0	0
<i>Liberia</i>	1	1	0	0
<i>Mali</i>	1	1	0	0
<i>Marocco</i>	1	1	0	0
<i>Palestina</i>	1	1	0	0
<i>Senegal</i>	1	1	0	0
<i>Zimbabwe</i>	1	1	0	0
TOTALE	437	376	61	24

Fonte: Banca Dati del Servizio Centrale dello SPRAR 2011

Per quanto riguarda la provenienza dei beneficiari dei progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna, la nazionalità prevalente è quella **somala** (66 presenze, pari al 15.1% del totale). Si tratta di una crescita notevole, se si considera che nel 2009 i somali non comparivano nemmeno fra le prime cinque nazionalità. A seguire, l'Eritrea (11% del totale) e l'Afghanistan (10.8%) si confermano seconda e terza nazione di provenienza dei beneficiari SPRAR in Emilia-Romagna, per quanto a ordine invertito rispetto al 2009. In leggera ma continua crescita la presenza di nigeriani (erano il 6.5% nel 2008, l'8.6% nel 2009, mentre nel 2010 rappresentano il 9.4%) e camerunesi (7.1%, erano il 6.7% nel 2009), mentre in netto calo gli ivoriani (6.9%), che rappresentavano la principale provenienza nel 2009.

In totale, i beneficiari di progetti SPRAR in Emilia-Romagna nel 2010 provengono da 33 Stati.

Quanto al genere, si conferma la netta prevalenza di **uomini**: ben l'86% del totale, in costante – per quanto leggera – crescita rispetto agli anni precedenti (erano l'85.3% nel 2009, l'84.4% nel 2008, l'82.4% nel 2007 e l'80% nel 2006).

In calo le presenze di **minori** di 18 anni, pari appena al 5.5% (erano il 6.7% nel 2009, il 9% nel 2008, l'8.56% nel 2007 ed il 12.81% nel 2006).

Tabella 14: Totale beneficiari usciti per motivazione nel 2010

<i>Progetto</i>	<i>Totale usciti</i>	<i>Abbandono</i>	<i>Allontanamento</i>	<i>Scadenza termini</i>	<i>Integrazione definitiva</i>
<i>BOLOGNA</i>	32	4	6	7	15
<i>FERRARA</i>	10	0	0	0	10
<i>FIDENZA</i>	13	1	0	1	11
<i>FORLI'</i>	17	5	0	5	7
<i>MODENA</i>	41	5	0	3	33
<i>PARMA</i>	14	0	1	8	5
<i>RAVENNA</i>	23	4	1	6	12
<i>REGGIO EMILIA</i>	17	0	0	17	0
<i>RIMINI</i>	16	3	2	7	4
TOTALE	183	22	10	54	97
%	100	12,02%	5,46%	29,50%	53,00%

Fonte: Banca Dati del Servizio Centrale dello SPRAR 2010

Il dato sui motivi delle dimissioni dai progetti SPRAR va come sempre analizzato con cautela. In particolare, si sottolinea qui la difficoltà di racchiudere all'interno di una griglia predefinita la molteplicità di sfumature che inevitabilmente si nascondono dietro a queste definizioni¹⁴, nonché i

¹⁴ È evidente che non è mai facile racchiudere la fine di un percorso (di solito della durata di 6 mesi/1 anno) di riconquista dell'autonomia da parte di un individuo o di una famiglia all'interno di categorie come "integrazione". Questo è ancor più vero se si considera la condizione particolarmente drammatica che alcuni rifugiati si lasciano alle spalle, le violenze spesso subite, lo strazio dell'abbandono – non voluto, ma spesso definitivo – della propria terra e dei

diversi parametri cui inevitabilmente gli operatori fanno riferimento nel valutare la situazione di un beneficiario all'uscita dal progetto. Ciò nonostante, va rimarcato come ormai il dato sulle persone uscite dai progetti SPRAR della nostra regione per "integrazione"¹⁵ sia in continuo calo. Infatti, se già nel 2009 ci si era attestati ad un 55.91%, che pareva poca cosa rispetto al 65.1% del 2008 e al lontanissimo 75.32% del 2007, quest'anno dobbiamo registrare un ulteriore discesa del dato di "integrazione", seppur più lieve. Ci si attesta infatti al 53%, circa tre punti percentuali sotto all'anno passato.

Tabella 15: Rapporto beneficiari usciti/posti finanziati nei progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna 2006-2010

Anno	2006	2007	2008	2009	2010
Beneficiari usciti/ Posti finanziati	0,75	0,77	0,84	0,75	0,71

Fonte: nostra rielaborazione su dati Banca Dati del Servizio Centrale dello SPRAR 2007-2011

Oltre al calo nelle percentuali dei beneficiari usciti "per integrazione", interviene ad aggravare le considerazioni anche il dato riportato sopra e avente ad oggetto la capacità di *turn over* all'interno dei progetti SPRAR (183 dimessi per 255 posti finanziati). Si tratta di un ulteriore calo rispetto al 2009, già a sua volta anno di flessione rispetto al precedente.

Il combinato fra questi due valori – calo negli usciti per "integrazione" e calo totale del numero degli usciti – descrivono un sistema di accoglienza e integrazione innegabilmente in affanno, certo anche a causa del difficile momento economico e della scarsità di posti di lavoro disponibili sul mercato. Sarebbe tuttavia poco utile, riteniamo, attribuire tutte le difficoltà solo alla "crisi" - per quanto ovviamente essa giochi un ruolo fondamentale – e non mettere in discussione aspetti più strutturali. In particolare, quello che ci appare sempre meno sostenibile è la condizione di "isole felici" in cui i progetti SPRAR sono stati negli anni lasciati dalle scelte assunte a livello nazionale e dai mancati interventi ai livelli regionali e locali. Isole entro i cui confini dovrebbe esaurirsi tutto ciò che serve ai richiedenti e titolari di protezione internazionale per la loro accoglienza e integrazione, senza che attorno si sviluppi una consapevolezza circa le caratteristiche (a partire dallo status giuridico) di questa particolare categoria di cittadini stranieri. Al contrario, l'esistenza di un progetto SPRAR su un territorio dovrebbe essere la base per migliorare questa consapevolezza, affinché la vasta platea degli esclusi dall'accoglienza, nonché coloro che escono dai progetti SPRAR non (o non del tutto) integrati sul territorio, possano trovare risposte alle proprie richieste.

Lo schema delle "isole felici", se ha funzionato – o se è parso funzionare – in anni in cui trovare lavoro era più semplice e dunque le uscite dai progetti erano più rapide e fruttuose, pare decisamente superato oggi, quando nemmeno ai "fortunati" che trovano accoglienza in un progetto SPRAR è più possibile garantire con buona probabilità di ritrovare la propria autonomia.

È partendo da queste ultime considerazioni – oltre che dai dati della tabella riportata sotto e che evidenziano i numeri ormai elevati delle persone dimesse dai progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna per "integrazione" - che nella seconda parte del monitoraggio cercheremo di interrogarci sulle criticità e le contraddizioni di alcuni aspetti di questo percorso di riconquista dell'autonomia, senza dimenticare ovviamente le buone prassi avviate nel corso degli anni a livello locale e che meritano di essere diffuse e, possibilmente, esportate.

propri cari ed il trauma che generalmente comporta il viaggio per arrivare in Europa. Se a ciò si aggiunge la situazione certo non facile dell'attuale mercato del lavoro, si comprende agevolmente come, prima di parlare davvero di "integrazione", occorra quanto meno un lasso di tempo di diversi anni. Per non parlare poi della correttezza o meno dell'utilizzo di questi termini un po' burocratici che, per quanto utili alla compilazione di statistiche ed alla valutazione tecnica di un progetto, lasciano un po' il tempo che trovano se si osserva la complessità del fenomeno con più concretezza e aderenza alla realtà.

¹⁵ Nella banca dati del Servizio Centrale di quest'anno la dicitura "integrazione" è stata modificata nel più ambizioso "integrazione definitiva"

Tabella 16: usciti dai progetti SPRAR dell'Emilia-Romagna totali e per integrazione, 2005-2010

<i>Anno</i>	<i>Usciti dai progetti SPRAR</i>	<i>Di cui per integrazione</i>
2005	112	67
2006	154	104
2007	158	119
2008	203	133
2009	186	104
2010	183	97
2005-2010	996	624

Fonte: Banca Dati del Servizio Centrale dello SPRAR, 2006-2011

Presenze nei progetti SPRAR e recenti arrivi sul territorio

A **Piacenza**¹⁶ i primi ingressi nel nuovo progetto SPRAR si sono verificati il 04/02/2011. Attualmente sono accolti 13 beneficiari, e ci sono quindi 2 posti liberi.

Gli attuali beneficiari provengono da: Eritrea, Iraq, Somalia (3 persone), Iran, Afghanistan, Nigeria, Sudan, Guinea Conakry.

A **Fidenza** sono attualmente accolte 28 persone nello SPRAR ordinario e 2 nella "pronta accoglienza".

Dei 25 posti finanziati, 15 sono riservati a categorie vulnerabili (anche se la quota ormai è ormai salita generalmente a circa 17). La lista di attesa è di circa 12 persone (attualmente accolte in un dormitorio gestito dal Comune). Lo SPRAR di Fidenza quasi mai riceve persone inviate dal Servizio Centrale, che generalmente chiama ed invia soltanto nel caso di casi particolarmente vulnerabili, in vista degli interventi che Fidenza riesce a mettere in atto.

Per le persone che si presentano allo sportello viene seguita questa procedura:

- Verifica dei tempi di uscita degli attuali beneficiari
- Inserimento in lista di attesa
- Segnalazione al Servizio Centrale
- Compilazione del modulo per ingresso nel progetto SPRAR.

In situazione di particolare disagio sanitario si procede al collocamento in seconda accoglienza, con l'obiettivo di far rientrare la persona al più presto nello SPRAR.

Recenti arrivi sul territorio provinciale di Parma si registrano solo da parte di persone richiedenti asilo. In totale sono 11 da Gennaio 2011 (9 persone arrivate allo Sportello Asilo provinciale a Parma e 2 persone allo Sportello di Langhirano) di cui:

n.3 Somalia

n.3 Nigeria

n.2 Libia (persone che erano già sul territorio a motivo di turismo al momento in cui sono insorti i primi problemi in Libia)

n.1 Mali

n.1 Siria (della regione del Kurdistan)

n.1 Guinea

Sono attualmente presenti sul territorio di Parma altri 4 richiedenti asilo (3 in uscita dal CARA di Crotone e 1 dal CARA di Salina Grande) di nazionalità somala che sono stati da poco in Commissione ed hanno avuto risposta positiva (riconoscimento di protezione sussidiaria).

Si registra poi una tendenza frequente al rinvio da altro Paese europeo in ottemperanza al Regolamento Dublino: almeno 15 casi da Settembre 2010, soprattutto dai Paesi Bassi. E' una novità: prima si registravano rotte che dal Sud Italia portavano le persone al Nord, o al limite che da Genova (come approdo marittimo) portavano le persone in Emilia-Romagna.

Dai colloqui fatti con le persone che sono state rinviate in Italia emerge un forte isolamento e una frustrazione per il periodo che le persone hanno passato in Europa.

A **Parma** gli ultimi arrivi provengono soprattutto da Nigeria, Pakistan, Afghanistan, Ghana, Costa d'Avorio. Si tratta in genere di arrivi diretti, ma un certo numero proviene anche dai CARA e ultimamente si registra un aumento dei richiedenti asilo ricondotti in Italia ai sensi del Regolamento Dublino.

A **Reggio Emilia** da Gennaio 2011 non si è registrato nessun nuovo ingresso nel progetto SPRAR. I nuovi ingressi a partire da Settembre 2010 sono stati invece 6 (3 beneficiari di protezione

¹⁶ La parte relativa a Piacenza non compare in tutti i capitoli, in quanto il progetto SPRAR si è avviato nel 2011 e gli operatori si trovano nell'impossibilità di fornire le risposte a tutte le domande

internazionale, 2 richiedenti asilo (di cui un caso Dublino), 1 titolare di permesso di soggiorno per motivi umanitari). Le 6 persone provenivano da: Afghanistan, Somalia(2), Iraq, Camerun, Nigeria. Di queste, 3 erano già presenti sul territorio, 2 provenivano da Parma, 1 persona da Ancona.

A **Modena** si registrano 19 ingressi nel progetto SPRAR nel corso del 2011, in prevalenza provenienti da Somalia e Afghanistan (5).

Le persone che si sono rivolte al progetto per chiedere accoglienza sono 23, entrati in Italia nel 2008/2009 (pochi nel 2007 e nel 2010), già beneficiari di protezione. Sono cittadini dei seguenti paesi: Afghanistan (5), Costa d'Avorio (1), Eritrea (5), Ghana (1), Nigeria (1), Somalia (10). Nove di queste persone sono in seguito state accolte.

Le persone che hanno invece chiesto accompagnamento alla domanda di protezione internazionale sono 13, di cui 8 pakistani, 4 dalla Tunisia e una dalla Libia. Sei sono state accolte nell'ambito del Protocollo con la Prefettura.

A **Bologna** si registrano difficoltà per alcuni invii di beneficiari appartenenti a categorie vulnerabili attivati dal Servizio Centrale, non corredati da documentazione e/o relazione sul caso. Ciò è avvenuto anche per persone già transitate in soluzione pre-Sprar.

La carenza di documentazione ha forti ripercussioni sul percorso di inserimento ed integrazione di questi beneficiari: il percorso giuridico non lineare mette in discussione anche la possibilità di permanenza all'interno del circuito Sprar (siamo di fronte ad un diniego, ad un ricorso? La permanenza si può protrarre?). La situazione di incertezza sulla permanenza viene sempre gestita in collaborazione con il Servizio Centrale.

Presso le strutture di accoglienza esiste un sistema informale di quote di ingresso riservate in parte ai richiedenti, in parte ai ricorrenti, in parte alle protezioni internazionali, etc.): il meccanismo che garantisce il turn-over a beneficiari di status differenti, è applicato in accordo con il Servizio Centrale.

Gli ingressi nel progetto provengono nella maggioranza dei casi dal territorio (circa il 90/95% dei casi). Tra gli accessi diretti allo Sportello Protezioni Internazionali dell'Asp Poveri Vergognosi, la percentuale degli ingressi nello SPRAR è del 50%: nel 2010 su 150 persone presentatesi hanno fatto ingresso in 75.

A **Ferrara** si segnalano recenti arrivi soprattutto da Pakistan e Nigeria.

Si nota soprattutto una crescita della presenza di cittadini pakistani in provincia, mentre i cittadini nigeriani sono concentrati soprattutto in zona stazione a Ferrara (zona in cui i cittadini stranieri rappresentano il 71% dei residenti).

Recentemente a Ferrara si presentano persone arrivate in Italia via mare e che non sono state di fatto mai fotosegnalate. Questo è paragonabile al modello di sbarchi di circa 2 anni fa.

Nell'ultimo mese si registra un numero mediamente superiore di presenze a Ferrara, soprattutto di persone arrivate direttamente in città (non ci si trova più di fronte agli attestati nominativi).

Non si registrano provenienze da altri progetti SPRAR (non sono mai stati registrati casi del genere).

Dai colloqui fatti si può notare che alcune persone sono già consapevoli di che cosa sia la protezione internazionale e nel tragitto che li porta dal proprio Paese d'origine all'Italia imparano come devono muoversi. Ciò è vero soprattutto nel caso dei cittadini pakistani (a Ferrara è presente una forte comunità pakistana di provenienza della regione del Gujarat e i recenti arrivi dal Pakistan si registrano soprattutto da questa stessa regione). Al contrario, altri (soprattutto i cittadini nigeriani) non hanno alcuna consapevolezza di che cosa siano la protezione internazionale e i passaggi necessari per farne richiesta. Si sottolinea che queste persone arrivano in Italia con una storia che permetterebbe la richiesta di protezione internazionale ma non ne sono minimamente consapevoli.

A **Ravenna** il progetto SPRAR si trova in una fase di transizione, nel passaggio delle consegne di gestione da ASP al Comune di Ravenna. Mentre nella prima metà del 2011 si è avuta una

cogestione, da luglio sarà tutto nelle mani del Comune.

Il progetto ha intenzione di cambiare tutte le case in cui sono ospitati i beneficiari, dopo un accordo con ACER, nato con l'obiettivo di reperire case a miglior mercato, meno decentrate e più piccole (da 4-6 posti, massimo 8). Si stanno cercando 11 alloggi che verrebbero così suddivisi: uno dedicato ad un nucleo familiare, 2 per beneficiari di sesso femminile e 8 per beneficiari di sesso maschile. Da luglio dovrebbero esserci i primi traslochi.

All'oggi i beneficiari sono ospitati in strutture anche da 16-17 persone.

I posti attualmente occupati sono n. 44: c'è un posto libero per un beneficiario maschio.

A Forlì-Cesena il progetto SPRAR, al momento, ospita 13 beneficiari (4 nuclei familiari) a Forlì mentre 2 famiglie con 8 persone sono accolte a Cesena.

Ultimi ingressi provengono da Kurdistan, Nigeria, Somalia, Eritrea, Afghanistan.

Le loro provenienze sono sostanzialmente dal sud d'Italia e solo alcuni sono stati inviati dal Servizio Centrale.

A Rimini il progetto SPRAR ospita 15 beneficiari, tutti uomini singoli. La gran parte di essi sono cittadini somali giunti a Rimini già titolari di protezione internazionale. Sono inoltre presenti alcuni richiedenti asilo di origine iraniana, afghana e irachena. Da gennaio si sono avuti tre ingressi, di cui un cittadino somalo già presente sul territorio, un senegalese e un iraniano inviati dal servizio Centrale.

Al momento, all'interno del progetto SPRAR sono presenti due richiedenti asilo cosiddetti "casi-Dublino": a un anno dalla deposizione dell'istanza di asilo sono ancora in attesa della convocazione da parte della commissione territoriale.

Il progetto SPRAR di Rimini si sta impegnando nell'ambito dell'integrazione sociale, lavorativa e culturale dei beneficiari sul territorio, in coerenza con le linee espresse dal Ministero dell'interno sul Bando 2011-2013.

Accoglienze oltre lo SPRAR

A **Fidenza**, di solito la lista di attesa per l'ingresso nel progetto SPRAR è abbastanza lunga perché i tempi di uscita di quelli che ne sono beneficiari quasi mai scendono sotto i 12 mesi. Del resto, ogni persona che entra nel progetto SPRAR è da considerarsi utenza con una o più esigenze particolari e le difficoltà attuali nel reperire un lavoro, che possa supportare gli stessi beneficiari all'uscita dal progetto, difficilmente permettono di considerare i percorsi di accompagnamento verso l'autonomia possibilmente conclusi per integrazione, come viene indicato dal Servizio Centrale.

Per le persone che sono in attesa di un ingresso nel progetto SPRAR vengono attivati percorsi di pronta accoglienza (anche non ufficiali): alcuni entrano in deroga nel progetto SPRAR con la motivazione di un inserimento per motivi sanitari; mentre per tutti coloro che rimangono fuori dal circuito SPRAR si cercano di offrire tutti gli strumenti propria al progetto SPRAR, ad eccezione soltanto dell'accoglienza: il livello di tutela giuridico/legale rappresenta lo strumento minimo offerto alle persone che rimangono fuori dal progetto SPRAR, per costoro, inoltre, viene avviata la ricerca di posti in accoglienza presso i dormitori Caritas o comunali, anche attraverso il supporto di mediazione linguistica offerto dall'Associazione CIAC e segnalando sempre la particolare condizione giuridica dei richiedenti o beneficiari di protezione internazionale.

Delle n. 11 persone che, da Gennaio 2011, hanno richiesto protezione internazionale, il reperimento di un'accoglienza sul territorio si è di fatto reso necessario solo per n. 4 persone, mentre per gli altri hanno prevalso le soluzioni trovate mediante le proprie reti di appoggio e le reti di connazionali.

A **Parma**, tutti coloro che sono stati segnalati al Servizio Centrale nel 2010 in quanto necessitavano di accoglienza sono stati collocati all'interno della rete nazionale SPRAR. Prima del loro trasferimento, alcuni hanno avuto temporanea accoglienza all'interno del dormitorio della Caritas, dove n. 5 posti sono riservati a persone richiedenti o titolari di protezione internazionale (finanziati dal Comune). È presente sul territorio un certo numero di richiedenti e titolari di protezione internazionale che non necessitano di accoglienza, in quanto dispongono di risorse proprie o di una rete locale di appoggio.

A **Reggio Emilia**, dell'accoglienza delle persone richiedenti o titolari di protezione internazionale, presenti sul territorio e che restano escluse dal progetto SPRAR, si occupa Caritas, con il suo dormitorio, e, per periodi brevi, la struttura di accoglienza del Comune. Di certo sia dal Centro Informazione Immigrati del Comune sia da altre associazioni come Città Migrante viene offerto supporto giuridico per la compilazione della domanda di protezione internazionale e di ingresso nel sistema SPRAR. Probabilmente anche privati, alcuni aderenti ad associazioni di stranieri presenti sul territorio, si occupano di singoli casi ma è molto difficile venirne a conoscenza.

I Dati del Centro Informazione Immigrati dicono che dal 01/01/2011 si sono presentate allo sportello n. 40 persone richiedenti asilo e n. 15 titolari di protezione e due persone hanno trovato accoglienza nel progetto SPRAR di Reggio.

Anolf offre un servizio di orientamento legale in collegamento con il Centro Informazione Immigrati.

A **Modena** in caso di patologie importanti e in caso di dimissioni protette dalle strutture ospedaliere locali si attiva l'Ufficio Accoglienza Disagio del Centro Stranieri del Comune di Modena. Nel periodo invernale è attivo il progetto Emergenza Freddo.

Lo Sportello Protezioni Internazionali a **Bologna** indirizza sempre i propri utenti a forme di accoglienza SPRAR o pre-accoglienza sul territorio locale.

Solitamente il territorio, tra Comune e privato sociale, riesce ad offrire accoglienza abitativa a tutti ma con evidenti benefici diversi tra coloro che entrano direttamente nel progetto SPRAR e chi, invece, deve acceder ad altre forme di inserimento alloggiativo.

Soltanto il 10% circa dei richiedenti e titolari di protezione internazionale ricorre all'appoggio della rete amicale o di connazionali.

A **Ferrara**, l'andamento della presenza dei richiedenti protezione internazionale sul territorio risulta di difficile lettura: mentre negli anni scorsi, Ferrara è sempre stata una delle province con i numeri più alti rispetto alla loro presenza, nei primi mesi del 2011, ci si è trovati di fronte ad una diminuzione delle loro presenze, questo proprio nel momento in cui nelle altre province si registrava, di fatto, un aumento.

A partire da Aprile, invece, la loro presenza ha cominciato ad aumentare, sino ad arrivare a numeri più consueti.

Le previsioni che si stanno facendo sul territorio ferrarese è che si possa arrivare ai numeri delle presenze di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale proprie della cosiddetta "emergenza" del 2008.

Per quanto riguarda l'accoglienza sul territorio, se la presenza di richiedenti protezione internazionale è stimata dalla Questura in circa 350-380 persone, ci si trova di fronte ad una esclusione, di fatto, di circa 300 persone dal progetto SPRAR: ciò significa che in una città come Ferrara, di medio/piccola dimensione, sia più semplice per un richiedente protezione internazionale formarsi una rete, seppur minima, di garanzie, anche rispetto ad una loro accoglienza: infatti si registra una bassissima necessità e richiesta di ingresso nel progetto per richiedenti protezione internazionale presenti sul territorio.

Generalmente a Ferrara basta circa 1 mese per formarsi un'autonomia una piccola rete capace di supportare le persone.

A **Ravenna**, ci sono n. 2 dormitori, uno gestito da ASP e l'altro gestito da Caritas, destinati all'accoglienza di persone senza fissa dimora che ospitano, dall'inizio del 2011, un numero abbastanza consistente di richiedenti protezione internazionale. Per le donne è prevista una soluzione diversa costituita dal Progetto Melograno, ovvero un appartamento per accoglienze temporanee gestito da ASP insieme all'Associazione Linea Rosa dove un certo numero di posti viene riservato alle donne in uscita da progetto SPRAR e che non abbiano trovato una soluzione di accoglienza in maniera autonoma.

Sul territorio si registra una rete amicale o di connazionali sufficientemente capace ad assorbire le esigenze di accoglienza per i richiedenti o titolari di protezione internazionale che rimangono fuori sia dal progetto SPRAR sia dai dormitori locali.

La presenza dei richiedenti e titolari di protezione internazionale nel territorio di Ravenna che di fatto rimangono al di fuori della progettualità SPRAR è dovuta alla migrazione soprattutto dal sud (forte presenza di cittadini afgani provenienti da Roma) in cerca di lavoro.

Quello che non è possibile offrire, per mancanza di risorse, a tutti coloro che rimangono fuori dal progetto SPRAR è un adeguato orientamento al lavoro, mentre si offrono comunque anche agli extra SPRAR tutti i servizi del Centro Immigrati, vale a dire informazioni e assistenza in materia di permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari e più in generale sulla normativa che regola l'ingresso e il soggiorno dei cittadini stranieri.

Nel territorio di **Forlì** vi sono: l'associazione Centro di Ascolto e prima accoglienza "Buon Pastore" promossa dalla Caritas Diocesana che fornisce sia la prima accoglienza che altri servizi come la mensa, il guardaroba, la lavanderia anche ai richiedenti e rifugiati; il Centro Servizi per cittadini stranieri del Comune di Forlì ha uno sportello di orientamento legale e sociale per tutti i cittadini stranieri presenti sul territorio; la cooperativa sociale Sesamo fornisce al servizio mediatori culturali che all'occorrenza organizzano anche corsi di prima alfabetizzazione e gestisce il Centro multiculturale per donne "Casa del Gelsomino", uno spazio autogestito di incontro per le donne immigrate; il Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere ha uno sportello di orientamento al lavoro che fornisce i propri servizi di orientamento ed accompagnamento al lavoro anche a rifugiati; gli sportelli immigrati dei sindacati confederali collaborano con il servizio per l'orientamento al

lavoro e la tutela dei lavoratori; il Centro d'Ascolto Ravaldino organizza corsi di alfabetizzazione insieme all'associazione di volontariato "Lamberto Valli"; la sezione femminile della Croce Rossa Italiana collabora con il servizio per la fornitura di buoni spesa; lo Sportello Intercultura del Comune di Forlì è un servizio che promuove una cultura del dialogo e dell'accoglienza, favorisce lo sviluppo della qualità dell'integrazione scolastica e sociale di bambini e ragazzi di altre culture ed opera in rete con altri servizi (in particolare con il Centro di Documentazione e Apprendimenti del Comune) ed associazioni per un'educazione interculturale.

Esistono buoni rapporti di collaborazione e co-progettazione degli interventi con tutti i soggetti locali che a vario titolo si occupano di formazione, orientamento ed inserimento lavorativo ed abitativo.

Sul territorio comunale di **Cesena** vi sono altri servizi che contribuiscono alla gestione dei richiedenti asilo: il Centro Servizi per Stranieri del Comune di Cesena per il disbrigo di pratiche burocratiche anche con la consulenza del legale per questioni più propriamente giuridiche; lo Spazio Donna per l'integrazione delle donne straniere nella comunità locale; Associazioni di volontariato parrocchiali e cittadine per il sostegno morale e per piccoli interventi pratici nella vita quotidiana. Inoltre esiste il Servizio Materno-Infantile per la gestione dei nuclei in cui sono presenti minori con particolari necessità.

La collaborazione con i servizi/enti di cui sopra non è regolata da specifici protocolli o convenzioni, ma tramite accordi informali che prevedono la segnalazione del caso al servizio/ente competente da parte del responsabile del Progetto ed una successiva collaborazione nella gestione del caso in base alle esigenze riscontrate.

A **Rimini**, solitamente non si registra una percentuale di richiedenti protezione internazionale che, una volta intercettati sul territorio, rimangono esclusi dal circuito SPRAR: successivamente alla segnalazione al Servizio Centrale, finora si è sempre trovata una collocazione in un progetto SPRAR anche in altro territorio o nel progetto SPRAR di Rimini dopo un primo momento di accoglienza in una struttura Caritas.

Piuttosto, quello che si nota all'oggi è una mancanza di turn-over all'interno del progetto SPRAR, pare quasi che ci sia un blocco negli invii da parte del Servizio Centrale. Ad una sollecitazione fatta allo stesso Servizio Centrale da parte del progetto SPRAR di Rimini rispetto a questa situazione di corto circuito, corrispondente ad uscite dal progetto a cui non corrispondono successivi ingressi, ad aprile non vi è ancora stata risposta.

La possibilità di strutture di prima accoglienza extra SPRAR sul territorio riminese, è in grado di accogliere fino a 60 persone presso la Caritas diocesana e una ventina in una struttura gestita dall'Associazione Papa Giovanni XXIII: si tratta di una prima accoglienza indifferenziata, che non tiene conto delle caratteristiche specifiche di ogni persona e risponde ad un primo bisogno di vitto e alloggio.

Il progetto SPRAR di Rimini sta investendo sull'allargamento dei servizi a tutti i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale presenti sul territorio attraverso la promozione e la divulgazione di informazioni circa i loro diritti e i servizi accessibili. In particolare il Centro Servizi Immigrati del Comune di Rimini ha aperto uno sportello dedicato a tutti i cittadini che intendono informarsi o avviare un percorso di richiesta d'asilo, che prevede un servizio di accompagnamento e consulenza legale.

Avvio procedura di richiesta protezione internazionale – Tempi e modalità

A **livello regionale**, esistono notevoli differenze circa i tempi necessari per definire la presentazione della domanda. Dalla prima manifestazione in Questura della volontà di richiedere protezione, infatti, possono passare da pochi giorni fino a 8/9 mesi prima che il richiedente sia chiamato a compilare il modulo C3. Esistono comunque su diversi territori dei Protocolli d'intesa che agevolano molto l'avvio della procedura.

A **Piacenza** il progetto SPRAR prepara per ogni beneficiario un foglio provvisorio in cui vengono fornite le informazioni riguardanti il fatto che lo stesso è ospite nel progetto SPRAR ed è richiedente asilo. Ci vuole in totale circa 1 mese da quando richiedente asilo dà le impronte per EURODAC sino a quando può depositare la domanda.

A **Fidenza** il CIAC non rilascia più i documenti che attestavano che la persona era in fase di richiesta asilo. Tale rilascio è stato sospeso perché il documento veniva male interpretato dagli utenti. Ora lo Sportello attua la seguente procedura: formalizzazione dei tempi per raccogliere quanto prima la storia e la documentazione delle persone che intendono richiedere asilo, valutazione di équipe e quindi restituzione alle persone.

Di fatto lo sportello la prima volta che incontra una persona fornisce solo informazioni eventualmente supportate da documentazione scritta su leggi e procedura, a cui segue un appuntamento per il giorno seguente. Solitamente si incontra la persona almeno due volte.

Seguono diverse possibilità che rientrano fra i seguenti estremi: o la presa in carico totale della domanda e della persona oppure la semplice traduzione della domanda di richiesta asilo. Tra questi due estremi c'è la valutazione dell'équipe rispetto agli strumenti effettivi in possesso di ogni singola persona.

I tempi per la formalizzazione sono di circa 6 mesi, ad eccezione dei casi Dublino che sono fermi da oltre 13/14 mesi. La media scende se si possono dimostrare elementi di vulnerabilità. I tempi così lunghi possono essere dovuti anche in parte ad un problema contingente, ovvero che la Questura di Parma ha traslocato nel 2010.

Secondo gli operatori di **Parma**, i tempi di avvio della procedura presso la Questura si sono notevolmente ridotti a seguito della definizione del protocollo d'intesa.

A **Reggio Emilia** il Centro Informazione Immigrati svolge un primo colloquio con il richiedente asilo ed inizia un vero e proprio percorso che, in base agli strumenti di ciascuno, può terminare con l'affiancamento all'intero percorso giuridico/amministrativo (sino al momento di andare in commissione, dove il richiedente andrà comunque da solo), la segnalazione al Servizio Centrale e l'individuazione di soluzioni di accoglienza, ovvero, se la persona ha propri strumenti adeguati, vengono date solo le informazioni circa la procedura.

Il primo appuntamento in Questura, a seguito di richiesta da parte dell'operatore, avviene entro una settimana, massimo dieci giorni. La Questura richiede che il richiedente asilo arrivi all'appuntamento con la propria storia già raccolta in un documento. Nel primo appuntamento la Questura fa firmare al richiedente asilo la dichiarazione di non necessità di reperimento di soluzione alloggiativa e di non necessità di contributo economico. Sempre nel primo appuntamento, viene fatto l'EURODAC e si procede al ritiro della storia del richiedente asilo già compilata.

Nel secondo appuntamento la Questura chiama la Commissione per richiedere l'appuntamento e si procede alla compilazione del modulo C3.

La Questura dà poi un terzo appuntamento per il ritiro del permesso di soggiorno la settimana successiva (o massimo entro 10 giorni).

Sino a quando la Questura non rilascia il permesso di soggiorno, i richiedenti asilo non hanno

nessun documento/certificato in mano, ma se rimangono sul territorio di Reggio Emilia non hanno nessun particolare problema in caso di controllo della polizia, in quanto, dopo una verifica sul posto attraverso la banca dati della Questura, essi vengono subito lasciati andare.

A **Modena** i tempi di attesa per le persone accolte presso Porta Aperta a carico della Prefettura vanno dai 4 giorni (per un caso particolarmente delicato) agli 80, con una media di 40 giorni.

A **Bologna** i tempi di accesso alla Questura sono particolarmente lunghi: dal primo invio allo sportello Asilo della Questura alla definizione della pratica di richiesta protezione possono passare anche 8-9 mesi.

In aggiunta ai tempi lunghi di attesa, si registrano altri ostacoli: per esempio la richiesta da parte della Questura di un'attestazione di domicilio per la formalizzazione del C3 o, addirittura, anche in fase di controllo EURODAC.

L'ASP rilascia ai richiedenti presentatisi allo sportello un attestato nominativo a certificazione del percorso di richiesta di protezione ma cinque o sei volte nel 2010 è accaduto che gli stessi, fermati per controlli, siano stati condotti al CIE per poi essere rilasciate solo dopo che un operatore Asp si è recato in Questura.

La Questura garantisce che di questo fermo al CIE non rimane traccia nei dati informatici del richiedente.

L'avvio della procedura per la richiesta di protezione internazionale a **Ferrara** è regolata da un protocollo che prevede:

- Appuntamento in Questura per EURODAC (tempo 1 settimana circa). Gli appuntamenti sono per un massimo di n. 5 persone. Quando lo sportello prende appuntamento in Questura, congiuntamente invia alla stessa un fax con i dati della persona per cui si è chiesto appuntamento; alla persona viene dato un foglio promemoria con data e orario dell'appuntamento.

- Secondo appuntamento in questura (tempo 1 settimana) per compilazione C3.

Fino a tempo fa, la Questura di Ferrara era estremamente rigorosa nell'applicazione della legge e, se una persona era sprovvista del documento di identità (come tale veniva considerato solo il Passaporto) immediatamente veniva inviata a un CARA. Questo procedimento oggi non è più seguito.

Nel caso in cui una persona faccia domanda di protezione internazionale entro gli 8 giorni dal suo ingresso sul territorio italiano è la stessa Questura che richiede l'ingresso in un progetto SPRAR.

In questura a **Ravenna** ci sono 2 operatori dedicati alle protezioni internazionali e uno sportello dedicato solo ai rinnovi. In Questura il richiedente asilo viene ricevuto subito o viene dato appuntamento dopo pochissimo tempo (anche il giorno dopo).

Al primo ricevimento viene fatto il fotosegnalamento, la verifica in EURODAC e viene fatta la segnalazione in Prefettura per l'eventuale ingresso in un progetto SPRAR. Segue poi un secondo appuntamento (fissato al momento del primo ricevimento) per la formalizzazione della domanda di asilo (dal primo ricevimento al secondo appuntamento passano dai 2 ai 3 giorni) e la compilazione del C3. In tale sede viene rilasciato un attestato nominativo se la persona è accolta in un progetto SPRAR, oppure viene rilasciata la ricevuta di richiesta di permesso di soggiorno se dimostra di avere un'altra soluzione abitativa. Viene quindi richiesto l'appuntamento alla Commissione di Bologna.

A **Rimini** la Questura è abbastanza celere nel recepire la domanda di protezione internazionale e nel dare appuntamento per depositare l'istanza. Una volta raccolta la domanda e la documentazione personale, la Questura di Rimini procede al fotosegnalamento per EURODAC e alla compilazione del modulo C3 rilasciando il cedolino di ricevuta di richiesta del permesso di soggiorno. Quest'ultimo è solitamente pronto entro un mese (mentre i rinnovi sono pronti entro 10 giorni).

Avvio procedura di richiesta protezione internazionale – Denuncia per ingresso e soggiorno illegale

L'art. 10 bis è stato introdotto nel “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” (D. Lgs. 25 luglio 1998, n.286) dalla legge 15 luglio 2009, n. 94 (con l'art. 1, comma 16, lettera a). Il primo comma prevede che: "Salvo che il fatto costituisca piu' grave reato, lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni del presente testo unico nonche' di quelle di cui all'articolo 1 della legge 28 maggio 2007, n. 68, e' punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro". Lo stesso art. 10 bis prevede una clausola di salvaguardia per i richiedenti protezione¹⁷ stabilendo che: "Nel caso di presentazione di una domanda di protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, il procedimento e' sospeso. Acquisita la comunicazione del riconoscimento della protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, ovvero del rilascio del permesso di soggiorno nelle ipotesi di cui all'articolo 5, comma 6, del presente testo unico, il giudice pronuncia sentenza di non luogo a procedere".

A **livello regionale**, la situazione è molto differenziata, con alcuni territori dove si procede sempre alla denuncia e altri dove non si procede mai. Si segnalano anche variazioni nel tempo da parte della stessa Questura.

La Questura di **Piacenza** non procede alla denuncia.

A **Parma** si sono registrati 3 casi a partire da Settembre 2009, di cui uno passato in giudicato con sentenza di insussistenza del fatto, in quanto la stessa persona aveva congiuntamente fatto richiesta di protezione internazionale. La procedura ora è: apertura e chiusura congiunta della denuncia senza far seguito a nessun procedimento. Nessun procedimento si registra anche se alla persona viene negato lo status di rifugiato.

La Questura di **Reggio Emilia** non procede alla denuncia per ingresso illegale.

La Questura di **Modena** denuncia tutte le persone che presentano domanda di protezione internazionale con nomina dell'avvocato (generalmente d'ufficio). Alla persona è rilasciato un "Verbale di elezione di domicilio per le notificazioni ed eventuale nomina del difensore" con il recapito del legale, che riceverà le comunicazioni relative al procedimento penale.

A **Bologna** la denuncia per ingresso illegale sul territorio non viene estesa a tutti: se ne registrano alcune tra la fine del 2009 e l'inizio 2010.

A **Ferrara** la Questura procede d'ufficio alla denuncia. Il procedimento viene sospeso al momento della 1° udienza. Che cosa succede nel caso di diniego della protezione internazionale non è chiaro.

A **Ravenna** la denuncia scatta automaticamente e viene sospesa (udienza in contumacia a cui segue la sospensione). Il procedimento riprende se alla domanda di richiesta asilo segue un diniego.

La Questura di **Rimini** non procede alla denuncia.

¹⁷ Si ricordi che l'art. 31 (1) ("Rifugiati che soggiornano irregolarmente nel paese ospitante") della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati espressamente proibisce di adottare sanzioni penali, a motivo della loro entrata o del loro soggiorno illegale, contro i rifugiati.

Commissione territoriale

In base alle segnalazioni dai territori, possiamo dire che, in media, ad oggi occorrono dai 4 ai 6 mesi dalla formalizzazione dell'istanza di asilo all'audizione davanti alla Commissione territoriale-sezione distaccata di Bologna.

Tutti gli operatori lamentano questi ritardi e, soprattutto, le oscillazioni che non permettono di offrire ai richiedenti asilo prospettive più o meno certe e danno luogo (dovendosi sommare ad altri ritardi ed incertezze) a situazioni talvolta umilianti.

Al contrario, tutti gli operatori dei progetti dell'Emilia-Romagna sottolineano come le audizioni siano accurate, della durata necessaria, approfondite. I verbali sono correttamente scritti al computer e consegnati al richiedente.

Residenza

Il possesso della residenza è ovviamente fondamentale per accedere a una serie di servizi. A **livello regionale** si riscontrano pratiche differenti, anche se un problema abbastanza diffuso può essere individuato nella richiesta, ai fini dell'iscrizione anagrafica, del passaporto (o documento, o titolo di viaggio), che può rivelarsi un ostacolo per le persone titolari di protezione sussidiaria.

A **Piacenza**, la residenza viene concessa a tutti i beneficiari che dimostrino di vivere in una comunità di convivenza o accoglienza. Questo vale per tutti i richiedenti protezione internazionale presenti nel progetto SPRAR (sia quelli che vivono a Piacenza sia quelli ospitati nella sede provinciale del progetto SPRAR).

A **Fidenza**, le persone accolte nel progetto SPRAR ottengono la residenza, anche se occorre spesso accompagnare i richiedenti protezione internazionale presso gli sportelli anagrafe e si nota una tendenza sempre più forte nel disincentivare la concessione della residenza.

A **Parma**, in passato la residenza era concessa a tutti i beneficiari del progetto SPRAR, limitatamente al tempo di permanenza nel progetto. All'uscita veniva data indicazione di prendere residenza in una nuova abitazione. Per concedere la residenza ai beneficiari SPRAR l'Ufficio Anagrafe non richiede passaporto, titolo o documento di viaggio, in virtù di una passata azione di sensibilizzazione interna da parte del Comune rispetto alla condizione giuridica dei RTPI, ma esige per regolamento interno che il permesso di soggiorno sia stampato.

A **Reggio Emilia**, la residenza viene concessa solo a chi è in possesso di passaporto, documento di viaggio o titolo di viaggio, tale procedura è valevole anche per i beneficiari del progetto SPRAR.

A **Modena**, l'iscrizione anagrafica viene effettuata solo con permesso di soggiorno originale, indipendentemente dalla Questura di rilascio, è inoltre indispensabile che la persona sia in possesso del codice fiscale. Viene richiesto anche il passaporto o il titolo o il documento di viaggio di viaggio, ma non sono decisivi ai fini dell'iscrizione. Al momento della domanda viene rilasciata una ricevuta di avvio della pratica, che consente l'iscrizione al SSN.

A **Bologna**, le persone accolte nel progetto SPRAR ottengono regolarmente la residenza. L'Ufficio Anagrafe, a corredo della richiesta di iscrizione in convivenza, richiede il permesso di soggiorno in originale (non è sufficiente la ricevuta di richiesta di primo permesso).

A **Ferrara**, la residenza viene concessa a tutti i richiedenti protezione internazionale, anche se sprovvisti di passaporto, titolo di viaggio o documento di viaggio, che possano dimostrare un domicilio stabile: tale procedura avviene a seguito di sensibilizzazione rispetto alla protezione internazionale da parte del CSII. Per i beneficiari del progetto SPRAR la residenza viene concessa al momento dell'ingresso nel progetto, mentre per gli altri richiedenti protezione internazionale viene concessa a seguito della titolarità di un permesso di soggiorno.

Nei centri di prima accoglienza viene generalmente dato il domicilio, mentre la residenza viene concessa soltanto in pochissimi casi e per ragioni legate ad un percorso socio-sanitario di una certa rilevanza.

A **Ravenna**, la residenza viene concessa a chi ottiene lo status di rifugiato, mentre per i richiedenti protezione internazionale viene concessa soltanto se si trovano inseriti all'interno del progetto SPRAR ed hanno un permesso di soggiorno.

L'ufficio Anagrafe, anche grazie ad un protocollo siglato tra Questura, Prefettura e Comune, accetta il permesso di soggiorno come documento di identità: in questa maniera, anche per i richiedenti

protezione internazionale che dimostrino di avere un alloggio stabile è possibile ottenere la residenza anche se sprovvisti di passaporto, titolo o documento di viaggio.

A **Forlì-Cesena**, la residenza, a partire dal 2011, viene concessa soltanto a chi abbia permesso di soggiorno e documento di identità (passaporto, titolo o documento di viaggio). Questo vale sia per il comune di Forlì sia per i Comuni della provincia.

Si tratta di una nuova linea perché sino all'anno scorso la residenza veniva accordata anche ai richiedenti asilo.

La mancanza di concessione della residenza da parte del Comune di Forlì causa ricadute negative sul percorso di autonomia dei beneficiari: senza l'iscrizione anagrafica non è di fatto possibile il conseguimento della patente di guida per ciclomotore e auto e la conseguente difficoltà a raggiungere l'eventuale luogo di lavoro. L'iscrizione anagrafica, in alcuni casi, viene richiesta in fase di iscrizione alle agenzie interinali e il doversi per forza avvalere dei mezzi pubblici (quando e se disponibili) per raggiungere il luogo di lavoro penalizza fortemente la possibilità che i beneficiari hanno di trovare lavoro.

A **Rimini**, la residenza viene concessa soltanto a chi ha il permesso di soggiorno e passaporto, titolo o documento di viaggio (rilasciato ai beneficiari del progetto SPRAR già titolari di permesso di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria o motivi umanitari).

È attualmente in fase di verifica presso l'Ufficio Anagrafe la possibilità per i richiedenti protezione internazionale, che non abbiano documento di identità, di autocertificare la propria identità attraverso la presentazione di due testimoni.

Sanità e spese sanitarie

Art. 27 D. lgs. 19 novembre 2007, n. 251 (“Assistenza sanitaria e sociale”): “I titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria hanno diritto al medesimo trattamento riconosciuto al cittadino italiano in materia di assistenza sociale e sanitaria.”

Art. 34, comma 1 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” (D. Lgs. 25 luglio 1998, n.286): “Hanno l'obbligo di iscrizione al servizio sanitario nazionale e hanno parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti e doveri rispetto ai cittadini italiani per quanto attiene all'obbligo contributivo, all'assistenza erogata in Italia dal servizio sanitario nazionale e alla sua validità temporale: [...]; b) gli stranieri regolarmente soggiornanti o che abbiano chiesto il rinnovo del titolo di soggiorno, per [...] asilo politico, per asilo umanitario, per richiesta di asilo [...]”

In materia di compartecipazione alla spesa sanitaria, la Circolare del Ministero della Sanità 24 marzo 2000 n.5 “Indicazioni applicative del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria.” dice:

“Si deve precisare riguardo al cittadino straniero con permesso di soggiorno per richiesta di asilo che, non essendo stata data a tali soggetti facoltà di intrattenere regolari rapporti di lavoro durante il periodo di richiesta di asilo, le prestazioni sanitarie, sono fornite in esenzione dal sistema di compartecipazione alla spesa assimilandoli ai disoccupati iscritti alle liste di collocamento.

A **livello regionale** si registra il comune problema del pagamento del ticket da parte dei titolari di protezione internazionale. Mentre infatti i richiedenti protezione ne sono esclusi (V. sopra) in quanto non possono per legge svolgere attività lavorativa, per coloro che ottengono una protezione tale esclusione viene meno. Ne consegue che i titolari di protezione internazionale sono esentati solo se disoccupati, cioè se hanno precedentemente svolto attività lavorativa, ma non se inoccupati, cioè in cerca del primo lavoro. È evidente che, al momento del riconoscimento della protezione, nessun titolare potrà dimostrare di aver precedentemente lavorato, visto che, da richiedente, il lavoro gli era proibito per legge.

A **Piacenza**, il rilascio della tessera sanitaria avviene senza alcun problema da parte dell'AUSL; ai richiedenti protezione internazionale è attribuito un codice esenzione apposito per equiparazione agli inoccupati. C'è un accordo in atto con AUSL per uno screening di base (comprendente anche la prova della Mantoux).

A **Fidenza**, esiste un forte coordinamento con l'AUSL di Parma: con il progetto “Lontani dalla violenza” sono state messe a sistema delle procedure che sono ormai in pianta stabile nei percorsi SPRAR.

A **Parma**, per i titolari di protezione internazionale inoccupati è prevista l'esenzione dal ticket, dietro presentazione di richiesta al Comune corredata da relativo ISEE; rimane escluso perciò chi non ha una residenza (necessaria per fare l'ISEE).

Sul territorio vi sono i medici dello Spazio Salute Immigrati che possono prendere in cura le vittime di tortura e certificare quanto avvenuto, predisponendo percorsi di relazione clinica (non una vera e propria certificazione legale) e di riabilitazione psicologico-sanitaria dei pazienti.

A **Reggio Emilia** si è in attesa di un accordo con l'AUSL per l'esenzione dal ticket non solo per i richiedenti protezione internazionale ma anche per chi è già titolare di protezione e che benefici del progetto SPRAR. Al momento il progetto sostiene le spese per i titolari di protezione internazionale inoccupati. Esiste un accordo con il Centro per la Salute della Famiglia Straniera per accedere a visite, prestazioni e medicinali (il centro eroga le stesse prestazioni anche per le persone cosiddette 'irregolari'). In accordo con Ausl, Centro Salute della Famiglia Straniera, al momento

dell'accoglienza è proposto al beneficiario uno screening medico per valutare lo stato vaccinale e ponendo particolare attenzione a patologie legate a traumi fisici e violenze subite. Qualora ve ne sia la necessità è attivata la collaborazione di un medico legale di riferimento. Dal 2011 due beneficiari richiedenti asilo, si sono sottoposti a visita presso il medico legale, il quale ha relazionato con documentazione sottoposta alla Commissione Territoriale la condizione sanitaria dei pazienti.

In presenza di patologie particolari, di casi di invalidità o quando si è reso necessario attivare terapie riabilitative, sono stati garantiti accompagnamenti e percorsi sanitari specifici, seguiti direttamente dall'operatore di riferimento.

A **Modena**, tutti i beneficiari sono iscritti al Servizio Sanitario Nazionale ed accompagnati nella scelta del medico di base. E' garantito l'orientamento e l'accesso alle strutture sanitarie per un primo screening. In presenza di patologie particolari, di casi di invalidità o quando si è reso necessario attivare terapie riabilitative, sono stati garantiti accompagnamenti e percorsi sanitari specifici, seguiti direttamente dall'operatore di riferimento. Sono state sostenute le spese sanitarie per le quali non fosse prevista l'esenzione (incluse cure odontoiatriche urgenti, consulenze psichiatriche, certificazioni medico-legali). E' ormai strutturata la collaborazione con l'Ufficio d'Igiene Pubblica sul tema della prevenzione e sensibilizzazione su malaria, malattie sessualmente trasmissibili, epatiti e tubercolosi, nonché con il Centro Salute Mentale e il Dipartimento di Psicologia Clinica (ed alcuni medici di base) sul tema del sostegno alle vittime di tortura, della certificazione medico-legale e dei disturbi post traumatici da stress (PTSD).

A **Bologna**, il pagamento delle spese, particolarmente elevate quelle legate agli interventi specialistici per prestazioni mediche legate al disagio psichico, per i beneficiari del progetto SPRAR avviene tramite il progetto stesso. Ci si appoggia molto ad ambulatori pubblici, al Centro di Salute Mentale e al progetto FER che ha come obiettivo l'istruzione di un protocollo con la AUSL.

Buone prassi sono state individuate anche con il reparto di Medicina Legale in ordine alle vittime di tortura anche se attualmente non esiste sul territorio un servizio specialistico che possa certificare le torture; finora, per la certificazione delle torture subite, le persone vengono inviate presso il NIRAST di Roma e presso lo spazio Salute Immigrati della Ausl di Parma. C'è, invece, una regolare presa in carico delle vittime di tortura da parte del Centro di Salute Mentale Scalo.

A **Ferrara**, è lo stesso progetto SPRAR che copre i costi relativi alle spese sanitarie per i suoi beneficiari, mentre per i richiedenti protezione internazionale che sono fuori dalla progettualità SPRAR la situazione non è chiara.

A **Ravenna** tutti i beneficiari SPRAR vengono iscritti al SSN e vi è copertura di spese sanitarie (medicinali+visite) nell'ambito del progetto. I titolari di protezione internazionale sono esentati in caso di disoccupazione, soltanto se precedentemente occupati. Il Comune ha messo in piedi una collaborazione con l'associazione Medicea, già attiva nell'ambito della cooperazione internazionale, per individuare medici di base con sensibilità interculturale e competenze linguistiche in inglese e francese. Si offre inoltre ai nuovi beneficiari la possibilità di uno screening sanitario per la tutela della salute personale.

A **Forlì**, è il Comune che paga i medicinali ai beneficiari del progetto SPRAR. Per i richiedenti protezione internazionale che rimangono fuori dal progetto SPRAR la situazione non è conosciuta. L'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale è, comunque, possibile in presenza di Permesso di soggiorno e autocertificazione riguardante la residenza o il domicilio; mentre per quanto riguarda il Comune di **Cesena** è necessario il Permesso di soggiorno, il certificato attestante la residenza o il domicilio e il codice fiscale.

I beneficiari del progetto SPRAR, al momento del loro inserimento, vengono accompagnati al Centro Unico di Prenotazione (C.UP.) dell'ASL per ottenere l'iscrizione al S.S.N. e scegliere il medico e/o il pediatra di base e gli vengono spiegate le modalità di esenzione del ticket, di rinnovo

della tessera sanitaria, del cambio del medico di base, della prenotazione delle visite specialistiche e dell'accesso ai servizi ambulatoriali. Sono messi al corrente dell'esenzione ticket prevista dalla Circolare n. 5 del 24 marzo 2000 del Ministero della Sanità della quale viene consegnata loro una copia. Si procede poi ad una prima visita presso il medico di medicina generale prescelto e, se necessario, ad accertamenti specialistici. Nel caso di minori si procede con una visita di controllo presso il Consultorio Familiare atta a certificare le condizioni generali di salute del minore e lo stato delle vaccinazioni obbligatorie prima dell'inserimento scolastico.

In base ad un accordo con una farmacia comunale, ai beneficiari vengono erogati medicinali prescritti dal loro medico curante e il pagamento, a carico del Comune di Forlì avviene dopo la presentazione della fattura. Nei casi in cui insorga un problema di salute si attiva un intervento di mediazione per cui il mediatore accompagna il beneficiario dal medico curante o lo specialista, poi se si verifica la necessità di acquistare un medicinale non esente da ticket si accompagna il beneficiario presso la farmacia comunale.

A **Rimini** le accoglienze riguardano "beneficiari ordinari", ma spesso emergono successivamente all'accoglienza problemi di salute anche gravi, che potrebbero ricadere nella fascia della vulnerabilità. Spesso inoltre i beneficiari, una volta entrati nel progetto (risolti quindi i bisogni primari di vitto e alloggio) manifestano problematiche relative ad una precaria condizione di salute fisica o psicosomatica.

Nessun problema si verifica per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale, anche se la durata dell'iscrizione corrisponde alla durata del progetto individuale di accoglienza.

Formazione professionale

Art. 25 D. lgs. 19 novembre 2007, n. 251 (“Accesso all'occupazione”): “I titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria hanno diritto di godere del medesimo trattamento previsto per il cittadino italiano [...] per la formazione professionale e per il tirocinio sul luogo di lavoro.”

A **livello regionale** i principali problemi si riscontrano: 1) nella generale carenza e scarsa adeguatezza dell'offerta formativa; 2) nella richiesta di un livello buono di conoscenza dell'italiano; 3) nella richiesta di previa iscrizione al Centro per l'Impiego, non possibile per i richiedenti protezione prima di sei mesi.

Secondo gli operatori di **Fidenza** si registra una crisi nel sistema di formazione territoriale: i corsi portati avanti scontano un ritardo rispetto al mondo del lavoro, ad esempio, nella provincia di Parma sono stati avviati corsi di formazione per il settore meccanico mentre a livello territoriale non c'è sostanziale richiesta per operai meccanici. I corsi di formazione disponibili non danno quindi una operatività spendibile.

All'oggi si può stimare attorno al 50% la possibilità di assunzione a seguito dell'attivazione di borse lavoro. Paradossalmente, le persone con vulnerabilità hanno maggiori garanzie perché con il progetto “Lontani dalla Violenza” si possono mettere in campo possibilità di un inserimento lavorativo in settori maggiormente tutelati rispetto alla crisi economica.

A **Parma**, nel 2011 si avvierà il progetto RE.TE., dedicato a richiedenti e titolari di protezione internazionale, attraverso una convenzione tra Comune, un Consorzio di Formazione e altri Enti. Tale progetto doveva già avviarsi nel 2010 ma è slittato a causa di tagli ai fondi. Fino ad oggi si è quindi registrata una grossa carenza di offerte formative. Sul piano dell'iscrizione ai corsi di formazione, l'unica criticità registrata è stata la richiesta dell'attestazione degli studi sostenuti al momento dell'iscrizione, in particolare per alcuni corsi (cosa piuttosto difficile, considerata la condizione giuridica dei richiedenti e titolari di protezione internazionale). Per il resto, i richiedenti e titolari protezione accedono alle offerte formative generali per disoccupati, che risultano comunque, poche.

L'accesso alla formazione a **Reggio Emilia** è vincolato ad una buona conoscenza della lingua italiana: per questa ragione molti richiedenti e titolari di protezione internazionale non vengono selezionati. Per l'iscrizione al Centro per l'Impiego viene comunque richiesto un documento di identità, ciò comporta di fatto l'esclusione dei titolari e richiedenti protezione internazionale che siano sprovvisti di passaporto, titolo o documento di viaggio. Per superare questo ostacolo, il progetto SPRAR ha un accordo con un Ente di Formazione privato affinché i richiedenti e titolari di protezione internazionale possano accedere ai corsi pur senza iscrizione al Centro per l'Impiego. Con lo stesso ente di formazione, il Progetto SPRAR ha attivato anche percorsi di tirocinio.

Il Progetto SPRAR di **Modena** garantisce l'orientamento alle opportunità di formazione offerte dagli enti del territorio. Attualmente si registrano scarsi risultati, che dipendono soprattutto dalla ridotta offerta formativa e dalla difficile congiuntura economica (i corsi offerti sono prevalentemente rivolti a disoccupati o a cassa-integrati, non agli inoccupati). Sono inoltre aumentate le offerte formative a pagamento. Per questo motivo il Progetto SPRAR ha realizzato con i fondi FAI e SPRAR in collaborazione con un Ente di formazione, due laboratori di formazione professionale e orientamento al lavoro per 50 beneficiari.

Non si rilevano particolari ostacoli per l'iscrizione ai corsi di formazione del territorio.

A **Bologna** c'è forte collaborazione con gli enti di formazione privati nell'attivazione di borse lavoro e tirocini, mentre minore è quella con il Centro per l'Impiego locale.

Esiste all'interno dell'ASP Poveri Vergognosi il S.I.A.R.R. (Sportello Integrazione Autonomia Richiedenti Rifugiati), finanziato con fondi FER, che si occupa della redazione del bilancio di competenze dei beneficiari, dell'attivazione di borse lavoro e tirocini e della ricerca di soluzioni lavorative.

Al momento le offerte formative del territorio non sono sufficienti a coprire le richieste degli utenti. Le difficoltà incontrate nell'iscrizione ai corsi professionali sono la richiesta di un livello di conoscenza della lingua italiana (verificato con test d'ingresso) superiore a quello comunemente in possesso degli utenti e la richiesta della certificazione dell'assolvimento dell'obbligo scolastico.

A **Ferrara**, la partecipazione a corsi di formazione è possibile soltanto dietro iscrizione al Centro per l'Impiego, mentre i richiedenti protezione non vengono iscritti sino a quando non abbiano un permesso di soggiorno che preveda l'attività lavorativa. Sino al 2010 era prevista una deroga per cui i richiedenti protezione, anche se non iscritti al Centro per l'Impiego, potevano di fatto frequentare corsi di formazione, dal 2011 tale deroga non è più possibile.

Al momento attuale, l'offerta formativa è scarsa per via della mancanza di risorse. I corsi di formazione che vengono realizzati riguardano soprattutto settori nuovi o che siano stati in grado di 'tenere' in questo periodo di crisi economica (soprattutto il settore della ristorazione e il settore agro-alimentare). Siamo tuttavia ancora in presenza di formazioni che, nella maggior parte dei casi, non sono più 'spendibili' rispetto alle esigenze del mercato: saldatore, operatore di macchine, metalmeccanico.

Una strategia messa in pratica dal Progetto SPRAR di Ferrara è quella di proporre agli enti la realizzazione di meno corsi di formazione e più borse lavoro o tirocini formativi, che – secondo l'esperienza degli operatori – rappresentano attualmente le uniche vie per accedere ad un lavoro.

A **Ravenna**, i corsi di formazione sono diminuiti col tempo. La maggior parte è rivolta a uomini e soprattutto in settori come elettricista o meccanico. Di fatto manca un'adeguata offerta formativa: sia per una scarsità quantitativa, sia per una inadeguatezza rispetto al mercato del lavoro, sia perché a volte si tratta di corsi a pagamento.

A **Forlì-Cesena**, in alcuni casi per l'accesso a corsi di formazione viene richiesto il diploma (o altro documento) attestante la terza media. In altri casi (soprattutto per enti di formazione privati) viene richiesto di superare un test di italiano all'ingresso.

Viene generalmente richiesta l'iscrizione al Centro per l'Impiego, cosa non possibile per i richiedenti protezione internazionale anche se beneficiari del progetto SPRAR. I corsi portati avanti attualmente nella provincia di Forlì-Cesena riguardano il settore metalmeccanico e di fatto non hanno alcuno sbocco occupazionale. Esiste quindi uno scollamento tra la formazione proposta e il reale mercato del lavoro. All'oggi a tutti i beneficiari del progetto SPRAR viene stato garantito un bilancio delle competenze, grazie al quale si individua il percorso formativo più idoneo, in collaborazione, come è sempre avvenuto, con il Centro per l'Impiego, gli enti di formazione, i sindacati e le associazioni di categoria.

A **Rimini**, i corsi di formazione partono solitamente nei mesi di settembre-ottobre e i beneficiari vengono accompagnanti per l'iscrizione alle selezioni.

L'iscrizione al Centro per l'Impiego è possibile per tutti i richiedenti protezione internazionale, anche se non beneficiari di progetto SPRAR, che abbiano il permesso di soggiorno per richiesta asilo con l'indicazione di possibilità a svolgere attività lavorativa, da presentarsi congiuntamente ad una dichiarazione di domicilio.

Accesso al lavoro

Art. 25 D. lgs. 19 novembre 2007, n. 251 (“Accesso all'occupazione”), primo comma: “I titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria hanno diritto di godere del medesimo trattamento previsto per il cittadino italiano in materia di lavoro subordinato, lavoro autonomo, per l'iscrizione agli albi professionali [...]”. Comma 2: “E' consentito al titolare dello status di rifugiato l'accesso al pubblico impiego, con le modalita' e le limitazioni previste per i cittadini dell'Unione europea.”

E' sicuramente, al momento, l'aspetto più critico a **livello regionale**. Anche per via della situazione economica, il reperimento di un lavoro risulta particolarmente difficile e, anche quando ciò riesce, si tratta di situazioni altamente precarie, se non addirittura “in nero”. Tutti i progetti fanno ricorso a strumenti come borse-lavoro o tirocini formativi e stabiliscono contatti con le aziende del territorio oltre che ovviamente con il Centro per l'Impiego.

Gli operatori di **Fidenza** segnalano un forte disagio nei confronti della situazione attuale: sempre più spesso infatti si trovano nella condizione di scegliere se consigliare ai richiedenti o beneficiari di protezione internazionale un rifiuto in caso di offerte di lavoro “in nero”, oppure un'accettazione perché, oggi, è condizione lavorativa frequentemente proposta. Si nota, inoltre, un peggioramento delle stesse condizioni contrattuali e una certa arroganza da parte dei datori di lavoro (tirocini formativi che arrivano sino a 10 mesi; proposta di condizioni lavorative che prevedono metà retribuzione in regola e metà retribuzione in nero...).

Per quanto riguarda il mondo cooperativo della Provincia di Parma, questo, ha retto ma è stato capace di portare avanti soltanto forme contrattuali semplici e legate ad esigenze specifiche. La crisi ha tra l'altro ingenerato una forte competizione anche nell'accesso al mondo della cooperazione sociale, dove adesso ci si trova a competere con persone con livelli formativi ben più alti rispetto ai richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Tramite un fondo del Comune, a **Parma** sono attivabili 12 borse-lavoro per richiedenti e titolari di protezione internazionale. A partire dal 2011 si sta ricostruendo un rapporto con il Nucleo Inserimenti Lavorativi (NIL) del Comune di Parma: un educatore SPRAR referente per le borse-lavoro accede all'équipe mensile del NIL potendo proporre un proprio candidato per l'attivazione di una borsa-lavoro. Quindi viene valutata in équipe la risorsa lavorativa da abbinare e infine la borsa-lavoro viene attivata. L'équipe SPRAR a sua volta viene affiancata da un'educatrice del NIL nella fase di primo contatto con le aziende ospitanti le borse-lavoro e nella fase di passaggio dalla borsa-lavoro ad eventuale contratto di lavoro.

Nel 2010 sono state attivate n. 14 borse-lavoro concluse con n. 4 assunzioni.

Nei primi mesi del 2011 ci sono state altre n. 2 assunzioni. Sia per chi è assunto a seguito di un percorso di borsa-lavoro, sia per chi è assunto direttamente dalla ditta tramite ricerca attiva del lavoro, si può dire che prevalgono le forme contrattuali predominanti sono quelle a tempo determinato e spesso part-time.

A **Reggio Emilia**, la crisi economica di fatto ha ridotto al minimo la possibilità di accesso al lavoro dei richiedenti e titolari di protezione internazionale. Con il settore profit in grossa difficoltà, rimane solo il mondo cooperativo ad assorbire in parte minima la richiesta di accesso al lavoro ma si tratta sempre delle stesse cooperative sensibili al tema. Grazie ad accordo formale con l'ente di formazione Reggio Mestieri nel 2010 sono stati attivati percorsi di orientamento al lavoro e 4 tirocini formativi (area verde, pulizia delle strade, area meccanica); in accordo con la Cooperativa Sociale L'Ovile 5 beneficiari hanno lavorato presso la cooperativa stessa, area assemblaggio e confezionamento con contratti a tempo determinato.

A **Modena**, i beneficiari SPRAR sono inviati al Centro per l'Impiego per la preparazione del curriculum, un primo orientamento e il bilancio delle competenze. L'équipe SPRAR lavora con i referenti del Centro per l'Impiego per l'attivazione di tirocini formativi presso aziende e ditte del territorio ma, a causa della situazione attuale del mondo del lavoro, è stato attivato nel 2010 un solo tirocinio della durata di sei mesi. Nell'ambito dei laboratori formativi realizzati attraverso il Fondo FAI e i fondi SPRAR sono stati realizzati momenti specifici per l'acquisizione di nuovi strumenti per la ricerca attiva del lavoro: la preparazione del curriculum vitae, l'accompagnamento al Centro per l'Impiego per facilitare ulteriormente la fruizione del servizio, alcune ore di informatica e di italiano. Il progetto ha sostenuto le spese per le iscrizioni alle autoscuole per il conseguimento del patentino per ciclomotore e/o patente B, strumento rilevante per il reperimento di un'occupazione.

Un terzo dei beneficiari al momento dell'uscita dal progetto SPRAR di **Bologna** ha condizioni stabili dal punto di vista lavorativo: contratti a tempo indeterminato oppure contratti a tempo determinato che prevedono comunque una certa continuità.

Il prossimo 30 giugno verranno elaborati dallo sportello S.I.A.R.R. (vedi sopra) i dati relativi alla prima sperimentazione del suo funzionamento: solo allora sarà possibile fornire percentuali più precise.

Al momento attuale, i settori che assorbono maggiormente dal punto di vista dell'offerta di lavoro, a **Ferrara**, sono il settore della ristorazione e il settore agro-alimentare, infatti n. 3 beneficiari del progetto SPRAR hanno ottenuto un contratto in quest'ultimo settore, anche se "a chiamata".

L'intenzione per il prossimo futuro è quella di partire dal cosiddetto "Patto per Ferrara", istituito da Comune, Provincia e realtà del Terzo Settore, che è attivo nel reperire borse lavoro di 3 mesi (prorogabili di altri 3 mesi) e prevedere al suo interno posti dedicati ai beneficiari SPRAR.

Il mercato del lavoro a **Ravenna** è da considerarsi saturo, se si escludono i cosiddetti lavori stagionali (settore della coltivazione e dell'allevamento), con retribuzioni molto basse e con forte diffusione del lavoro "a chiamata" o "in nero".

Anche il mondo cooperativo è in crisi anche se, rispetto ad altri, pare ancora in buona salute.

Sul territorio, inoltre, si registra il fatto che vi siano richiedenti e beneficiari di protezione internazionale che vengono tenute a lavorare tramite tirocini formativi che si prolungano per tantissimo tempo e che non si trasformano mai in una forma contrattuale a tempo determinato o indeterminato. Il progetto SPRAR di Ravenna si sta avviando verso un protocollo con l'ente di formazione della Provincia.

A **Forlì-Cesena**, al momento attuale il mercato del lavoro pare completamente saturo. Proprio per questo il progetto SPRAR intende compiere un monitoraggio a tappeto delle aziende, cercando contemporaneamente dei contatti con il mondo Cooperativo, per concordare eventuali corsie preferenziali per richiedenti e titolari di protezione internazionale. All'oggi, non è stato messo in piedi nulla in tal senso. Non è possibile neanche (per via dei pochi fondi disponibili) mettere in piedi borse lavoro pagate dal Comune. I beneficiari di Forlì vengono inoltre inviati allo Sportello Lavoro del Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere che effettua un'azione di educazione al lavoro ed incrocio domanda offerta. Dopo aver effettuato un primo bilancio delle competenze ed aver acquisito un minimo di autonomia linguistica, i beneficiari vengono accompagnati nella ricerca del lavoro tramite colloqui con gli operatori del Centro Stranieri tesi a illustrare le modalità di ricerca del lavoro e di redazione di un curriculum vitae e sono accompagnati al Centro per l'impiego nonché indirizzati nelle agenzie di lavoro.

Risulta particolarmente importante la conoscenza della lingua italiana in quanto, secondo recenti disposizioni, il Centro per l'Impiego locale non effettua l'iscrizione degli stranieri che non la parlano e non la comprendono in maniera sufficiente. Inoltre, spesso, le agenzie di lavoro private

richiedono ai beneficiari del progetto SPRAR documentazione aggiuntiva prima di attivare la ricerca del lavoro, quindi in questa fase è fondamentale l'affiancamento da parte degli operatori del progetto.

A **Rimini** il progetto SPRAR è in grado di avviare tirocini formativi della durata di due o tre mesi, in collaborazione con il Centro per l'Impiego, capaci di formare i beneficiari ad un lavoro e di offrire loro un'opportunità di inserimento successivo. Si sta cercando di coinvolgere le associazioni di categoria presenti sul territorio al fine di individuare ulteriori percorsi di formazione pratica, tirocini e inserimento lavorativo idonei alle opportunità e alle caratteristiche del mercato del lavoro locale: per questo motivo sono già stati avviati rapporti con l'Assessorato alle Attività Produttive. Si prevede inoltre di ideare percorsi per l'auto-imprenditorialità dei richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Rispetto al tema dell'integrazione dei beneficiari, il progetto SPRAR di Rimini si pone due obiettivi primari: raggiungere un livello di conoscenza della lingua italiana adeguato alle esigenze del mercato del lavoro e favorire la rete di relazioni sul territorio che riescano a supplire l'assenza di una rete familiare di supporto al beneficiario.

Accesso all'alloggio

Art. 29 D. lgs. 19 novembre 2007, n. 251 (“Libera circolazione, integrazione e alloggio”), comma 3: "L'accesso all'alloggio e' consentito ai titolari dello status di rifugiato e di protezione sussidiaria secondo quanto disposto dall'articolo 40, comma 6, del citato decreto legislativo n. 286 del 1998."

Articolo 40, comma 6, decreto legislativo n. 286 del 1998: “Gli stranieri titolari di carta di soggiorno e gli stranieri regolarmente soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale e che esercitano una regolare attivita' di lavoro subordinato o di lavoro autonomo hanno diritto di accedere, in condizioni di parita' con i cittadini italiani, agli alloggi di edilizia residenziale pubblica e ai servizi di intermediazione delle agenzie sociali eventualmente predisposte da ogni regione o dagli enti locali per agevolare l'accesso alle locazioni abitative e al credito agevolato in materia di edilizia, recupero, acquisto e locazione della prima casa di abitazione"

Anche per via della difficoltà nel trovare un lavoro, il reperimento di un alloggio è **a livello regionale** un altro grande problema. Difficilmente i titolari di protezione internazionale sono in possesso delle risorse necessarie per affittare autonomamente un appartamento sul mercato privato. Si ricorre così a forme di seconda o terza accoglienza, con il contributo di Agenzie per la Casa o la mediazione di associazioni, per agevolare l'uscita dai progetti SPRAR. Un ruolo molto forte è comunque giocato dalle reti di amici e connazionali. Si riscontra ancora, purtroppo, una certa diffidenza ad affittare agli stranieri.

A **Fidenza**, il progetto SPRAR lavora molto nel sostegno per la ricerca della casa ma si riscontrano sul territorio grandi resistenze. Spesso viene attivato una sorta di sostegno esterno per percorsi post SPRAR, utilizzando risorse dell'otto per mille e accordi con le fondazioni, soprattutto per quanto riguarda la seconda accoglienza, che arriva ad ospitare fino a n. 40 persone in n. 4 appartamenti, questo grazie ad un progetto provinciale chiamato “Progetto Arca”. Si tratta di una sorta di ‘pensionato’ in appartamenti affittati da CIAC, dove le persone ospitate suddividono l’affitto e le spese e CIAC interviene solo quando le spese non vengono totalmente coperte.

A **Parma**, generalmente chi trova lavoro non si trova ad avere uno stipendio sufficiente a reperire una soluzione abitativa sul mercato privato, soprattutto per via dei depositi cauzionali richiesti. Negli ultimi 2 anni erano attivi alcuni importanti fondi per il sostegno all’autonomia abitativa, come il progetto TRAA (Territori in Rete per l’Accesso all’Alloggio) e il fondo FAI, che hanno consentito, in genere, il finanziamento della prima mensilità di affitto o dei depositi cauzionali. In generale però pochi titolari di protezione hanno usufruito di questi fondi (circa n. 5 negli ultimi 2 anni). Questo perché il costo delle soluzioni abitative proposte sul mercato privato era comunque troppo alto. Si può affermare che la principale fonte di ricerca della casa per richiedenti o titolari di protezione lavoratori resta ancora il canale costituito da amici e/o conoscenti. Inoltre, le soluzioni abitative trovate sono spesso in subaffitto.

La ricerca di una soluzione abitativa a **Reggio Emilia** avviene con il sostegno e la mediazione del progetto SPRAR. Si preferisce, all'uscita del progetto, sfruttare le soluzioni di seconda accoglienza presenti sul territorio, come la Casa Albergo Comunale (in cui c’è la presenza di educatori che possono lavorare in continuità con il progetto SPRAR stesso). Non si fa ricorso ad Agenzie.

A **Modena**, nel 2010 sono meno di n. 10 (su n. 84 accolti) gli ospiti che hanno avuto un’esperienza lavorativa con o senza un regolare contratto. Ne consegue che senza fonti di sostentamento proprie e senza alcuna forma di garanzia e/o contratto di lavoro i beneficiari in uscita dal progetto SPRAR non hanno potuto usufruire delle soluzioni abitative offerte dalle agenzie immobiliari. Per orientare i beneficiari e per renderli consapevoli della documentazione richiesta dal Servizio

Centrale al fine di ottenere il contributo alloggio SPRAR, gli operatori hanno organizzato incontri sul tema della casa alla presenza dei mediatori linguistici. Ogni beneficiario ha ricevuto il materiale informativo realizzato dall'equipe e riportante l'elenco dei documenti richiesti.

Il contributo alloggio SPRAR è stato uno strumento efficace per garantire l'uscita dei beneficiari dalle strutture di accoglienza comunali ma è complesso da gestire.

L'Agenzia per la Casa del Comune di Modena, attiva da Ottobre 2005, non costituisce uno strumento di integrazione utilizzabile dal progetto perché il regolamento prevede dei vincoli di reddito e soprattutto un'incidenza del canone di affitto, requisiti non raggiungibili dai beneficiari in accoglienza e/o in uscita dallo SPRAR.

A **Bologna**, i contributi all'uscita del progetto SPRAR ed il Progetto TRAA rappresentano due strumenti validi e funzionanti ma il reperimento di un alloggio fa leva ancora molto sulla rete amicale o di connazionali che ciascuno ha sul territorio.

Inoltre, i tempi per il reperimento di una soluzione alloggiativa sono piuttosto lunghi e i costi elevati.

A Bologna l'accesso alla casa è di fatto più problematico del reperimento di un lavoro.

Il Comune ha avviato dal mese di marzo 2011 la ricognizione di tutti gli alloggi cosiddetti di "transizione" a cui seguirà una seconda fase di destinazione degli stessi alle categorie più vulnerabili nell'accesso alla casa.

A **Ferrara**, per i beneficiari SPRAR in uscita, è lo stesso progetto che fa da mediatore con il mercato immobiliare privato. Fino al 2010 c'era un accordo con un'agenzia privata ma dal 2011 questa agenzia non è più disponibile, in quanto ha chiuso. Sul territorio di Ferrara, comunque, il reperimento di un alloggio non è particolarmente difficoltoso in quanto, anche in centro storico, si possono trovare camere in affitto a 100/150 euro. Si registra tuttavia una certa diffidenza da parte dei proprietari di casa nell'affittare ad un cittadino straniero.

Forte è la rete di connazionali che possono aiutare nella ricerca di una sistemazione alloggiativa.

Solitamente il progetto SPRAR di **Ravenna** fa un accompagnamento e offre referenze in quanto i privati chiedono fidejussioni oppure dichiarazioni di garanzie da parte di Enti. Vi è intenzione di predisporre alloggi di seconda accoglienza per "ammorbidire" l'uscita dal progetto.

Non c'è resistenza nel mercato dell'offerta delle abitazioni anche se si avverte un certo pregiudizio verso gli stranieri.

A **Forlì-Cesena**, il progetto SPRAR supporta i beneficiari in uscita nel reperimento di una soluzione abitativa avvalendosi della collaborazione (si tratta di accordi ma non di un vero e proprio protocollo) della Società per l'Affitto, che ha il compito di mediazione con proprietari di casa e di far accedere gli utenti ad affitti a prezzo calmierato.

Prima della dimissione dal progetto e in base alla situazione di ogni beneficiario, viene concordato un piano di ricerca dell'alloggio che normalmente comprende: invio alla società per l'affitto per la compilazione della domanda, informazioni sugli eventuali bandi comunale (E.R.P. e contributo affitto), accompagnamento alle agenzie immobiliari private, informazioni sulla possibilità di ottenere il contributo per l'alloggio previsto dal progetto.

I beneficiari in uscita dalla struttura di Forlì, vengono accompagnati alla Società per l'Affitto s.r.l. dove, a fronte di un contratto di lavoro è possibile ottenere in locazione posti letto per singoli o appartamenti per i nuclei familiari o per i beneficiari che intendano effettuare il ricongiungimento familiare. Per i nuclei di Cesena si lavora in contatto con la Fondazione per l'Affitto e le Agenzie private e viene fornita una consulenza rispetto alle possibilità di accedere al bando per l'assegnazione di alloggi ERP.

A **Rimini**, il progetto SPRAR supporta i beneficiari in uscita nel reperimento di una soluzione abitativa in parte avvalendosi del supporto di ACER, che è in grado di reperire alloggi in cambio

della garanzie dei datori di lavoro dei beneficiari in uscita (questo vale chiaramente solo per coloro che hanno un lavoro al momento dell'uscita dal progetto). Più difficile è trovare un alloggio sul mercato privato.

Fondamentale è la rete amicale o di connazionali in grado di reperire o supportare i beneficiari nella ricerca di posti letto in co-abitazione.

Trasporti

La Delibera di Giunta Regionale n. 1749/08 ha esteso ai richiedenti protezione internazionale (richiedenti asilo), ai rifugiati e alle persone in possesso di status di protezione sussidiaria le agevolazioni tariffarie per il trasporto pubblico urbano, extraurbano o suburbano già previste per altre categorie di persone. La delibera prevede che l'accesso all'agevolazione avvenga attraverso certificazione rilasciata dai Comuni in cui i destinatari risultano residenti o a qualunque titolo domiciliati, limitatamente ad un periodo di inserimento sociale pari ad un anno eventualmente prorogabile di un ulteriore anno. L'agevolazione deve essere parte di un percorso di inserimento sociale e/o di una presa in carico da parte dei servizi comunali e dovrebbe quindi essere finalizzata a favorire ad esempio la partecipazione a corsi di italiano, di formazione professionale o di altra istruzione, borse lavoro, stages o tirocini, la ricerca di occupazione e relativi adempimenti (iscrizioni al Centro per l'impiego e agenzie private etc.), lo svolgimento di attività lavorative,...

A **livello regionale** la Delibera 1749/08 ha trovato applicazione disomogenea, anche se tavoli di confronto con le Aziende di trasporto locale sono stati avviati in diversi territori a tal fine. La possibilità per i RTPI di usufruire di abbonamenti a tariffa agevolata può essere molto importante soprattutto nella prima fase.

A **Parma** (anche secondo gli operatori di **Fidenza**) non trova ancora applicazione. Occorre verificare nuovamente con il Comune di Parma e la Provincia se vi sono possibilità in tal senso.

A **Reggio Emilia**, tutti i beneficiari del progetto SPRAR (41 persone dal 2009) hanno avuto finora tariffa agevolata per gli abbonamenti di durata annuale al trasporto urbano. Per n. 4 beneficiari, rimasti nel progetto più tempo, l'agevolazione per i trasporti è stata rinnovata anche il secondo anno. Si è trattato di un accordo tra ACT (Azienda Consortile Trasporti) e il progetto SPRAR senza dover ricorrere direttamente all'applicazione della Delibera regionale. Per quanto riguarda il 2011 si andrà a ridiscutere l'accordo.

E' intenzione del Comune di **Modena** attivarsi per chiedere l'applicazione della Delibera regionale. Ai beneficiari del progetto viene fornito un abbonamento dell'autobus ricaricato per sei mesi e rinnovabile in caso di proroga dell'accoglienza. L'abbonamento è valido per il Comune di Modena.

A **Bologna**, esiste un accordo con l'azienda dei trasporti locale in base al quale nel 2010 sono stati emessi 36 titoli di viaggio gratuiti e 87 agevolati.

Di fatto l'Azienda che gestisce i trasporti di **Ferrara** ha formalmente accettato la Delibera regionale ma di fatto non la applica. Per i beneficiari SPRAR, la tariffa viene pagata in una minima parte dal progetto stesso, mentre per la parte rimanente vi è un contributo (quello destinato alle categorie sociali svantaggiate) che è a carico di Comune e Provincia. Ora Ferrara ha nuovo ente gestore che è l'ATC di Bologna.

A **Ravenna**, con il termine della fase di cogestione e il passaggio del progetto nella mani del Comune, si intende rendere operativa la delibera regionale.

Nel 2011 il Comune di **Rimini** ha attuato una determina che rende di fatto operativa la Delibera regionale. Si è in attesa della firma dell'Azienda dei Trasporti. Inoltre i richiedenti e titolari di protezione internazionale beneficiari del progetto SPRAR hanno diritto ad un abbonamento semestrale gratuito valido su tutta la provincia, grazie ad un accordo tra la Provincia di Rimini e la TRAM Servizi.

Dopo lo SPRAR

Eventualità di 'altri' percorsi sul Territorio
Partecipazione alla vita sociale, culturale del Territorio

Manca, a **livello regionale**, un monitoraggio sulla situazione di coloro che escono dai progetti e, più in generale, sulla condizione dei titolari di protezione internazionale a distanza di alcuni anni. Un primo tentativo è stato fatto nel 2010 con l'inchiesta "Vite da rifugiati"¹⁸, i cui risultati dovrebbero costituire la base per un futuro monitoraggio sul livello di integrazione della popolazione rifugiata in Emilia-Romagna.

A **Piacenza**, il Progetto SPRAR ha preso avvio nel 2011 e non sono dunque ovviamente ancora in atto percorsi di valutazione rispetto alle uscite dei beneficiari.

Il Progetto SPRAR di **Fidenza** non compie di fatto un monitoraggio a distanza di tempo rispetto ai beneficiari usciti dal proprio progetto: si sta pensando, insieme alle AUSL, di tenere un eventuale monitoraggio soltanto per le vittime di tortura che proseguono un percorso in ambito socio-sanitario.

Per quanto riguarda gli ex beneficiari del progetto SPRAR si può riscontrare nel tempo una certa stabilità sul territorio, per il fatto che ritornano agli sportelli informativi per loro altre esigenze (rinnovo del permesso, ricongiungimento familiare) ma anche per le relazioni precedentemente stabilite con gli operatori o per quanto riguarda la frequentazione a manifestazioni o eventi ricreativi o culturali organizzati dal CIAC.

Mentre per alcuni ex beneficiari i rapporti si interrompono del tutto: questo avviene soprattutto per quelle persone che una volta acquisita una certa stabilità non vogliono più incontrare le persone che, precedentemente, si sono prese cura di loro.

Di fatto, però, gli unici ritorni rispetto alle persone uscite nel tempo dal progetto SPRAR si hanno soltanto attraverso gli sportelli.

Altrimenti, un altro monitoraggio, seppure indiretto, lo si ha quando un ex beneficiario accede ad un percorso di seconda accoglienza, o se viene supportato da altri Servizi del territorio.

Eventuali percorsi successivi all'uscita dal progetto SPRAR non vengono predisposti automaticamente dai servizi del territorio, dove si riscontrano generalmente risposte generalizzate tipiche di qualsiasi altro tipo di percorso legato alla migrazione (di tipo economico o familiare). Al momento attuale dai Servizi si nota la messa in campo di una progettualità soprattutto in presenza di famiglia, quindi, di fatto i richiedenti o titolari di protezione internazionale possono dirsi pressoché esclusi, dal momento che per la maggior parte di essi si tratta di maschio e singolo.

Per quanto riguarda la partecipazione ad attività legate alla vita sociale e culturale, il centro interculturale del CIAC è di fatto il punto di ritrovo principale, anche se rimane difficile potervi arrivare da parte dei beneficiari del progetto SPRAR che abitano a Fidenza o negli altri Comuni in cui è presente il progetto.

Occorre una ripresa di momenti pubblici (ora solo nella settimana del migrante e poche altre eventi singoli e sporadici), in tal senso, occorre un maggiore coinvolgimento del Comune di Fidenza e degli altri Comuni che partecipano al progetto.

Per quanto riguarda il progetto SPRAR di **Parma**, non esiste una forma di monitoraggio a seguito dell'uscita dei propri beneficiari, anche se, in una qualche forma, sarebbe importante averlo. Rimane il fatto che lo Sportello Asilo di CIAC e lo sportello Informastranieri del Comune (per richieste assimilabili a quelle di cosiddetti 'migranti economici'), rimangono i due punti di

¹⁸"Vite da rifugiati. Condizione sociale, integrazione e prospettive dei rifugiati a Bologna e in Emilia-Romagna" - Inchiesta condotta nelle città di Bologna, Modena, Parma e Ravenna a cura di YaBasta! Bologna, in collaborazione con il Progetto Emilia-Romagna terra d'asilo, Progetto Melting Pot Europa e VOLABO. Disponibile scrivendo a yabasta.bologna@gmail.com

riferimento principali per incontrare gli ex beneficiari SPRAR.

La presa in carico dei richiedenti o titolari di protezione internazionale da parte dei servizi del territorio avviene prevalentemente in caso di richiedenti o beneficiari, precedentemente inseriti in nel percorso SPRAR, che abbiano avuto delle 'cadute' nel loro percorso di integrazione, come, ad esempio, nel caso che abbiano perso il lavoro e abbiano una famiglia a carico; oppure su segnalazione dello stesso progetto SPRAR, per soggetti che presentano particolari vulnerabilità socio-sanitarie.

Per quanto riguarda la partecipazione ad attività legate alla vita sociale e culturale a Parma c'è molto da costruire e ricostruire: in passato vi sono stati eventi che prevedevano il coinvolgimento diretto degli richiedenti e titolari di protezione internazionale (partecipazione alla Festa Multiculturale di Collecchio nel 2006, visita ai musei di Parma in occasione della giornata mondiale del rifugiato nel 2010), tuttavia tali iniziative sono state sporadiche ed è necessario per il futuro un orientamento dei richiedenti e titolari di protezione internazionale sia beneficiari SPRAR sia extra progettualità SPRAR alle opportunità ricreative presenti sul territorio.

Anche per il progetto SPRAR di **Reggio Emilia** non esiste un vero e proprio strumento di monitoraggio per le persone uscite: esiste una certa continuità con le persone che rientrano in una seconda accoglienza territoriale, come nel caso della Casa Albergo Comunale o del dormitorio della Caritas; di fatto una certa continuità esiste anche con le persone che restano sul territorio ma al di fuori delle seconde accoglienze, mentre con alcuni ex beneficiari, che si sono trasferiti in altri territori, ci sono sporadici contatti.

A Reggio Emilia la possibilità di intraprendere 'altri' percorsi all'uscita dal progetto SPRAR si verifica soltanto per percorsi di consulenza legislativa o giuridici attraverso l'accesso a Sportelli informativi (Comune, Caritas, Associazione Città Migrante, Sindacati), mentre i servizi sociali del territorio, generalmente, prendono contatto con il progetto SPRAR per avere informazioni in merito alla legislazione in materia, senza però che avvenga una qualche forma di presa in carico (di fatto i beneficiari SPRAR escono dal progetto senza avere la formalizzazione della residenza).

Per quanto riguarda la partecipazione ad attività legate alla vita sociale e culturale del territorio, per i beneficiari del progetto già nel periodo in cui sono in attesa di formalizzare la domanda di protezione internazionale, il progetto SPRAR di Reggio Emilia propone attività di socializzazione (come ad esempio corsi di fotografia, attività sportive o frequentare una palestra). Molto difficile risulta far entrare i beneficiari all'interno del mondo del volontariato.

I principali punti di ritrovo a Reggio Emilia per i richiedenti e titolari di protezione internazionale rimangono la Biblioteca con sala internet e alcuni bar nei pressi della stazione.

Gli stessi beneficiari partecipano a manifestazioni o iniziative se coinvolti da associazioni (scuola di lingua italiana Passaparola, o dall'Associazione Città Migrante)

Neanche per il progetto SPRAR di **Modena** esiste un monitoraggio rispetto alle uscite dei beneficiari.

Le persone che sono state accolte dal progetto, di fatto, hanno la residenza nella struttura di accoglienza del Comune e possono pertanto rivolgersi in autonomia ai servizi territoriali del Comune. Possono inoltre rivolgersi allo sportello del Centro Stranieri dedicato ai richiedenti e beneficiari di protezione, oltre che agli altri sportelli presenti sul territorio per informazioni su procedure, documenti e altre pratiche. Esiste, inoltre, una collaborazione informale con le educatrici dell'Area Minori e con il Servizio SocioAssistenziale di Base. L'operatore SPRAR referente dello Sportello di orientamento legale fornisce aggiornamenti normativi e consulenze in caso di situazioni complesse.

Le persone accolte nel progetto SPRAR di Modena vengono orientate rispetto a tutti i servizi presenti sul territorio: molti frequentano i corsi di italiano organizzati dalle Parrocchie, altri frequentano abitualmente la Biblioteca Delfini o gli internet point, di conseguenza hanno la possibilità di conoscere direttamente il tessuto sociale e culturale di Modena.

A **Bologna** è attualmente in fase di progettazione il monitoraggio strutturato successivo alle uscite dal progetto SPRAR che, al momento, non esiste se non limitato ai rapporti informali che i gestori continuano a tenere con gli ex ospiti.

I titolari di protezione, dopo lo Sprar, hanno all'occorrenza come punto di riferimento sul territorio i Servizi Sociali i quali spesso, però, faticano a comprendere la complessità dello stato giuridico di questa utenza. La residenza è requisito essenziale per l'accesso ai servizi.

Facilitata, perchè mediata dagli operatori Sprar, la presa in carico da parte dei servizi di quei soggetti che presentano percorsi di integrazione più complessi, perchè, ad esempio, nucleo monogenitoriale con figli minori.

A Bologna esiste una rete culturale e sportiva abbastanza diffusa, la Sala Borsa, punti aggregativi, punti internet, attività teatrali, forte è anche il legame con l'associazionismo. Questi aspetti non garantiscono, però, il fatto che la città sia consapevole e sensibile alla tematica della protezione internazionale.

Il progetto SPRAR di **Ferrara** non ha un monitoraggio post uscita, al contrario nota che rimane difficile tenere i rapporti con gli ex beneficiari perché, nella maggior parte, non rimangono più sul territorio. Con quelli che rimangono si mantengono soltanto rapporti personali e occasionali.

Più semplici appaiono, invece, le possibilità di attivazione di 'altri' percorsi successivi all'uscita dal progetto SPRAR, proprio per il ruolo istituzionale ricoperto dall'ente gestore del progetto stesso, il Centro Servizi Integrazione Immigrati (CSII), ovvero quello di tenere il raccordo fra tutti i servizi dell'ente comunale e provinciale che hanno, a vario titolo, a che fare con l'immigrazione: ACER, Ospedale, Comuni capoluogo e della provincia, Anagrafi, Servizi locali, Associazionismo.

Gli stessi beneficiari del progetto SPRAR hanno accesso gratuito ad una palestra e ad un cinema multisala, nonché frequentano la Biblioteca con cui è stata sottoscritta una convenzione. Forte rimane, comunque, la presenza in zona stazione dei beneficiari del progetto, dove, di fatto, si concentra ormai la maggior parte delle attività e punti di ritrovo (bar, internet point) della popolazione immigrata a Ferrara.

Un monitoraggio dei beneficiari SPRAR, a seguito di una loro uscita, non viene messo in atto dal progetto SPRAR di **Ravenna**, il quale ha loro ritorni se questi si presentano agli sportelli informativi.

Al momento attuale non esiste la possibilità di intraprendere 'altri' percorsi sul territorio, attraverso un comune ragionamento da parte del progetto SPRAR e di altri servizi del territorio, pertanto al beneficiario in uscita viene soltanto dato riferimento per quanto riguarda l'accesso al Servizio sociale.

Ravenna rimane un territorio dove si organizza un certo numero di eventi e manifestazioni culturali sul tema dell'immigrazione; inoltre, è in previsione un sito internet D.A.N.T.E. (Diritto d'Asilo Nella Terra d'Europa) del Comune, a seguito della candidatura di Ravenna a capitale della cultura per l'anno 2019. Sull'onda di questa progettualità si intende anche fare una vera e propria operazione culturale nei confronti dei rifugiati in modo tale che possano avere un impatto positivo sulla città.

La partecipazione ad eventi culturali e ricreativi è abbastanza frequente: nella Casa di Culture del Comune è presente una emeroteca con possibilità di navigazione internet, corsi di italiano e la redazione di un giornale.

Al momento attuale beneficiari SPRAR in accordo con alcune realtà di volontariato hanno partecipato all'organizzazione e gestione di dopo-scuola e attività estive per ragazzi.

Per quanto riguarda il progetto SPRAR di **Forlì-Cesena** non esiste un monitoraggio successivo alle uscite dei beneficiari, anche perché le dimissioni stesse dal progetto avvengono per integrazione o al di fuori del territorio oppure, addirittura, al di fuori della Regione.

Quello che si può notare a Forlì-Cesena è la possibilità di accesso al Servizio sociale, solo se sollecitato dallo stesso progetto SPRAR, anche in assenza del requisito della residenza (non esiste

accordo né tanto meno protocollo, è semplicemente una risposta ai singoli bisogni)

Si segnala una forte spinta a partecipare alla vita della città da parte dei beneficiari SPRAR ma si registra di contro anche una altrettanto 'resistenza' della cittadinanza.

Non esiste un monitoraggio formale rispetto alle uscite dei beneficiari dal progetto SPRAR di **Rimini** ma si registrano forti relazioni con chi, ex beneficiario, rimane sul territorio e continua ad avvalersi dei servizi del Centro Servizi immigrati e del supporto degli operatori del progetto. I contatti con chi lascia il territorio risultano casuali e per lo più telefonici.

Per quanto riguarda la partecipazione ad eventi sociali e culturali, con la nuova progettualità dello SPRAR si cercherà il coinvolgimento in tutti i Comuni del territorio, per i rispettivi Servizi Educativi, Sportivi e Culturali che verranno coinvolti direttamente nella gestione dei servizi collegati al progetto.

Molte sono le Associazioni impegnate nell'insegnamento della lingua italiana coinvolte dal Progetto SPRAR: spesso queste Associazioni invitano i beneficiari SPRAR a partecipare alle attività sociali e culturali che organizzano.

La cittadinanza è coinvolta in prima persona attraverso la campagna "*Indovina chi viene a pranzo? - Prove di cittadinanza attiva, invita un rifugiato a tavola*".

La Provincia di Rimini, Servizio Immigrazione, per promuovere e diffondere la nascita del progetto e fare crescere la consapevolezza sulle problematiche legate allo status dei richiedenti e titolari di protezione internazionale si avvale di una serie di canali di comunicazione formali ed informali quali: il sito ufficiale www.provincia.rimini.it e il sito www.immigrationline.it (realizzato grazie ad un protocollo di intesa tra la Provincia di Rimini, la Prefettura e la Questura di Rimini), l'insero "Chiamami-cittadino" del periodico locale "Chiamami-città" e i quotidiani locali.

Protocolli e altre buone prassi

A **livello regionale** sono numerosi i Protocolli e le intese conclusi dai progetti SPRAR e dagli Enti Locali con altri soggetti, soprattutto in campo di accoglienza, avvio della procedura, tutela della salute, accesso all'alloggio. Si tratta di buone prassi che, evidentemente, devono essere sostenute e replicate, se possibile, su altri territori.

A **Piacenza**, il progetto SPRAR ha preso avvio nel 2011.

Attualmente il progetto SPRAR non ha avanzato nessuna richiesta di incontri con altri Enti o Servizi per istituire accordi.

Si sta iniziando ora con la Questura di individuare una prassi per poter fare invii dei beneficiari accolti nel progetto SPRAR.

Ci si sta muovendo verso ricerca di protocollo con CTP per poter intensificare l'accesso dei beneficiari SPRAR ai corsi.

Di fatto esiste un precedente accordo con AUSL, per quanto riguarda lo screening di base (comprendente la prova Mantoux) per le persone in accoglienza che è stato applicato anche ai beneficiari del progetto SPRAR.

Esiste anche una forte intesa con Caritas, in quanto due degli alloggi in cui sono attualmente ospitati i beneficiari del progetto SPRAR sono stati individuati all'interno del circuito Caritas (inoltre, per il primo mese dall'inizio degli ingressi nel Progetto, i beneficiari pranzavano e cenavano presso la mensa Caritas).

A **Fidenza** si registra un forte coordinamento con AUSL di Parma, con Consorzio cooperativo di Parma e con la Provincia a cui si sommano gli accordi con singoli partner, i risultati di questi accordi e del coordinamento sono offerti dal 2009 in continuità sia per il servizio SPRAR sia per tutti i servizi che il CIAC offre legati ad una seconda e ad una terza accoglienza.

Il rapporto con i Comuni: è attiva una collaborazione operativa sia negli sportelli sia nei percorsi dedicati, si sta cercando di coinvolgere gli Assessorati, con appositi progetti, per il reperimento di attività lavorative (tali progetti sono già stati fatti in via sperimentale in alcuni Comuni).

C'è collaborazione con i Servizi sociali soprattutto per quanto riguarda la vulnerabilità, la certificazione e l'accesso alla presa in carico. Si registra, comunque, una forte difficoltà a connettersi con gli stessi Servizi sociali in quanto, è vero che ci sono prassi consolidate, ma non si registrano rapporti di collaborazione sostanziali (l'attivazione avviene, più frequentemente, nel caso in cui un beneficiario SPRAR in uscita debba accedere ad una seconda accoglienza).

Esistono buone prassi con Caritas circa la possibilità per prime e seconde accoglienze (precedenti all'ingresso nel progetto SPRAR o successive all'uscita).

Attraverso il "Progetto Arca" che vede la compartecipazione, attraverso accordi, di alcune fondazioni è stato possibile mettere un campo una progettazione rispetto a seconde accoglienze (si arriva a poter ospitare sino a n. 40 persone in n. 4 appartamenti affittati da CIAC, dove le persone convivono in condivisione delle spese).

A **Parma**, nel 2011 è stata firmato un protocollo d'intesa in materia di accoglienza e assistenza dei richiedenti protezione internazionale che coinvolge Questura, Prefettura, Comune, Provincia e relativi enti gestori SPRAR.

Tale protocollo definisce i criteri e i tempi della pronta accoglienza di richiedenti asilo e della formalizzazione della domanda di protezione internazionale presso la Questura, oltre a definire i ruoli e le attribuzioni di tutti gli attori coinvolti nel protocollo.

Dal 2007 è attivo un protocollo d'intesa fra Comune di Parma e ASL in materia di presa in carico socio-sanitaria dei richiedenti asilo vittime di tortura. Tale protocollo prevede l'identificazione di un operatore sanitario con specifiche competenze in materia di vittime di tortura, l'identificazione di un operatore sociale referente per l'Ente Gestore del progetto territoriale per Richiedenti Asilo e

Rifugiati; infine tale protocollo definisce a applica, in accordo con il responsabile preposto del Comune di Parma, una modalità condivisa di collaborazione tra Spazio Salute Immigrati — AUSL e servizio dedicato a Richiedenti Asilo e Rifugiati, per il supporto specialistico e la gestione dei percorsi di riabilitazione con soggetti vittime di tortura.

A **Reggio Emilia**, accordi formali sono stati fatti con Caritas, per l'attivazione di accoglienza (sia precedente ad un eventuale ingresso Sprar sia successiva all'uscita), con Reggio Mestieri (ente di formazione per l'attivazione corsi/borse lavoro), Associazioni per l'insegnamento della lingua italiana, CTP, CGIL; CISL, UISP (per attività sportive e iscrizione ad una palestra), Autoscuola (per conseguimento patente per motorino), Agenzia per il Lavoro, ARCI, ACT (trasporti).

Importante è stata la riprogettazione per il bando 2011-2013 in cui è stato possibile ricontattare i vari partner e sostenitori del progetto.

Con AUSL sono in programma incontri in modo da istituire un vero e proprio protocollo che garantisca al minimo quanto era già previsto nella scorsa progettazione e che eventualmente possa essere esteso anche alle persone richiedenti e titolari di protezione internazionale che non beneficino del progetto SPRAR.

Con Caritas si sta tentando anche di istituire una progettazione rispetto ai temi legati all'asilo nei percorsi scolastici per studenti all'interno dei progetti portati avanti da Caritas.

Di fatto manca una vera integrazione per quanto riguarda i temi dell'asilo e dell'accoglienza con la Provincia.

Per questa nuova progettazione SPRAR, ARCI ha già dichiarato la volontà di allargare gli accordi che erano già presenti nella progettazione passata.

Già nel 2010 stati avviati percorsi di sostegno psicologico, percorsi medico-sanitari sia in collaborazione con AUSL sia in collaborazione con i centri di salute gestiti dalla Caritas: la possibilità di intraprendere tali percorsi è dovuta all'istituzione di veri e propri protocolli. Il protocollo con la AUSL permette anche di avere accesso alla medicina legale per le certificazioni.

A **Modena** esistono diversi protocolli d'intesa e diverse buone prassi:

1. Protocollo d'intesa sulle procedure di accesso alle misure di accoglienza per richiedenti asilo tra Comune di Modena, Ovestura-Ufficio Immigrazione e la Prefettura U.T.G, indirizzato ad assicurare un sistema territoriale di accoglienza e di tutela alla persona che intende formalizzare o ha formalizzato domanda di protezione internazionale sul territorio provinciale di Modena e che si trova in una situazione di grave disagio.

Il protocollo intende consolidare la sinergia tra gli enti e istituzioni coinvolte e le altre realtà presenti sul territorio, coerentemente con le competenze stabilite dalla procedura in materia di riconoscimento della protezione internazionale e accesso all'accoglienza.

2. Regione Emilia Romagna: Protocollo regionale d'intesa per il diritto di asilo. Il protocollo d'intesa è indirizzato ad assicurare in sistema di accoglienza integrato regionale rivolto ai richiedenti asilo, ai rifugiati e ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari presenti sul territorio nazionale. L'intesa impegna la Regione a realizzare i provvedimenti amministrativi e legislativi conseguenti e si attua mediante azioni concrete da parte degli Enti aderenti indirizzate all'inserimento sociale e lavorativo di rifugiati, richiedenti asilo e persone con protezione umanitaria. Tale protocollo prevede la messa in atto di azioni positive in favore dei RAR; azioni di rete e sistema per promuovere l'accoglienza ed integrazione sociale; costruzione di un sistema di monitoraggio per l'osservazione del fenomeno sul territorio regionale; accrescimento e rafforzamento delle competenze degli operatori delle Amministrazioni pubbliche e del terzo settore che nel territorio regionale svolgono un ruolo nel processo di integrazione e accoglienza, tramite la definizione di moduli formativi e di aggiornamento sulla normativa vigente, sulle problematiche specifiche dei richiedenti asilo e dei rifugiati, sulla rete di servizi attivi sul territorio.
3. Convenzione tra il Comune di Modena e l'associazione di volontariato Porta Aperta per progetti con finalità socio-assistenziali e formative rivolti a minori, adulti e famiglie in condi-

zioni di disagio sociale e povertà estrema. La convenzione ha validità triennale, con scadenza 31 dicembre 2010 e prorogata di un anno, e ha ad oggetto servizi di prima assistenza rivolti a persone in situazioni di disagio e povertà estrema presenti sul territorio comunale. La convenzione prevede servizi ai quali possono accedere, in co-valutazione con l'equipe SPRAR, le presenze sul territorio titolari di protezione internazionale, non inserite nell'accoglienza in situazione di disagio (servizi il cui costo non è a carico dello SPRAR): servizio di ricevimento, ascolto, informazione e orientamento; servizio mensa, doccia, fornitura di viveri; servizio di accoglienza temporanea nei casi di maggior bisogno.

4. Convenzione tra Comune di Modena e Consorzio di Solidarietà Sociale di Modena per inserimenti lavorativi protetti.

5. Altri accordi non formalizzati, ma strutturati o informali, sono così distinguibili:

I servizi offerti da diverse associazioni e strutture operanti sul territorio sono rivolte all'utenza straniera in generale (e in molti casi anche italiana) ma accessibili anche ai richiedenti/titolari di protezione internazionale. Il progetto interagisce con le realtà attraverso scambio di informazioni, confronto su azioni congiunte di orientamento ed aggiornamento giuridico legale co-valutazione di singoli casi. In particolare la collaborazione è attiva con: il Centro d'Ascolto Caritas; gli Enti di formazione professionale presenti sul territorio; il Centro Territoriale Permanente; gli sportelli informativi delle organizzazioni sindacali.

6. Altro accordo è stato istituito con AULS di Modena, Dipartimento di Salute Mentale e Servizio di Psicologia Clinica.

A **Bologna** esiste, anche se non formalizzata, una prassi consolidata con la Questura per le pratiche dei minori presenti sul territorio: l'accesso è previsto in un giorno della settimana prestabilito sempre alla stessa ora con un numero di accessi garantito.

Si sta tentando di estendere tale buona prassi anche ai beneficiari dei progetti SPRAR presenti sul territorio.

Con il 31 dicembre 2010 si è concluso il progetto di integrazione agli interventi dell'Opera Misericordia che il Comune di Bologna prestava all'interno del CIE.

A **Ferrara**, esiste, di fatto, un protocollo nato nel 2005/2006 ed rinnovato-innovato nel 2009. Tale protocollo è, in realtà, l'insieme di 3 protocolli firmati disgiuntamente: il primo tra Questura, Comune, Prefettura; il secondo comune e AUSL; il terzo tra Comune e l'Istituto di Medicina legale (per le vittime di tortura, che prevede la presa in carico di n. 4 richiedenti e titolari di protezione internazionale soprattutto per disagio psicologico). Tutti i firmatari dei protocolli disgiunti sono a conoscenza degli altri protocolli.

Esistono buone prassi anche con i Servizi sociali per reciproci invii di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Lo stesso Centro Servizi Integrazione Immigrazione, ente gestore del Progetto SPRAR, ha il ruolo istituzionale di tenere a raccordo per tutti i servizi dell'Ente comunale e provinciale che hanno a vario titolo a che fare con l'immigrazione: ACER, Ospedale, Comuni della Provincia, Anagrafi, Servizi locali, Associazionismo.

A **Ravenna** il Comune ha deciso di riprendere in mano le fila della progettazione in partnership con la cooperativa sociale Persone In Movimento, assumendo direttamente la gestione del progetto SPRAR per alcune azioni, e affidando alla cooperativa partner le azioni di integrazione. È intenzione dei nuovi soggetti attuatori realizzare un progetto che dia maggiore spazio alle individualità, alla partecipazione attiva dei beneficiari e preveda anche momenti di valutazione congiunta del percorso, in un'ottica non verticale, ma reciproca, che intende valorizzare le persone e le relazioni.

Si è inoltre pensato di strutturare maggiormente gli interventi finalizzati a sostenere i percorsi autonomia e, tra l'altro, di mettere in programma incontri con CNA, Legacoop, Associazione dei

Piccoli Industriali per formalizzare protocolli/accordi per la creazione di corsi di formazione.

Dal 2011, esiste un accordo con ACER per il reperimento di soluzioni abitative più consone ad una ospitalità SPRAR (appartamenti in città da n. 4-6 persone). Questo stesso accordo nasce dalla volontà di ACER di intraprendere progettualità per favorire l'integrazione della popolazione immigrata a Ravenna. Tale accordo permette anche maggiori garanzie nel reperimento di una soluzione abitativa per i beneficiari SPRAR al momento della loro uscita.

Altro orientamento su cui si sta lavorando è quello di estendere ai beneficiari dello SPRAR il protocollo che il Comune ha con CNA, Legacoop, AUSL, Sindacati, Camera di Commercio per inserimenti lavorativi delle categorie socialmente deboli.

Questo nasce dall'esigenza di interagire maggiormente con il territorio di Ravenna, inserendo i titolari di protezione internazionale anche in percorsi privilegiati (per beneficiari SPRAR e anche nel momento successivo all'uscita).

L'intenzione del progetto SPRAR e del Comune è quello di lavorare per una estensione protocolli che già hanno i cittadini immigrati come possibili beneficiari anche ai cittadini rifugiati, soprattutto per quanto riguarda i protocolli per reperimento attività lavorative, tutela della salute.

Attualmente, si registrano rapporti molto buoni con Questura, Prefettura e DPL, anche se non esistono protocolli specifici. Anche con gli uffici anagrafici c'è un rapporto di forte collaborazione. Altra intenzione, è di riprendere in mano in maniera organica il protocollo in atto con AUSL (che è un protocollo generale) con intenzione di focalizzare l'attenzione verso le vittime di tortura e violenza.

Da rafforzare anche l'ambito del volontariato in una prospettiva di coinvolgimento dei rifugiati proprio nelle attività di volontariato.

A **Forlì-Cesena**, esiste un ottima collaborazione con la Questura, soprattutto con l'operatore dedicato ai richiedenti asilo o rifugiati.

Esistono accordi con Farmacie Comunali e con un Servizio di psicologia i cui costi sono a carico del Comune.

Buone prassi sono state istituite anche con il Servizio sociale che interviene se sollecitato dal progetto SPRAR nella presa in carico di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Esistono accordi con la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo per realizzare la massima integrazione possibile tra l'operato di tutti i soggetti coinvolti; verificare la sussistenza dei requisiti per l'accesso all'accoglienza e conseguentemente interessare gli Organi Centrali al fine dell'individuazione della struttura destinata all'accoglienza; individuare la struttura d'accoglienza temporanea, per il periodo che intercorre tra la richiesta di accesso all'accoglienza e l'individuazione della sede di permanenza definitiva; predisporre il trasporto presso la struttura individuata dagli Organi Centrali; provvedere all'erogazione del contributo economico di prima assistenza solo in caso di indisponibilità completa di accoglienza e fino all'individuazione del posto in accoglienza; disporre, anche avvalendosi dei Servizi Sociali del Comune, i necessari controlli per accertare la qualità dei servizi erogati dal centro di accoglienza che fa capo al progetto del Comune di Forlì; comunicare alla Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena le richieste di trasferimento dei richiedenti asilo presso strutture di accoglienza da effettuarsi da parte del Coordinamento Provinciale del Volontariato.

Accordi ci sono anche con l'Amministrazione Provinciale per fornire supporto e sostegno alle Associazioni di volontariato che accolgano presso le loro strutture cittadini stranieri richiedenti lo status di rifugiato politico e alle Associazioni di volontariato impegnate sugli aspetti logistici della tematica; sollecitare, tramite il Coordinamento Provinciale dell'immigrazione e il Coordinamento Provinciale del Volontariato della Protezione Civile, le Associazioni attive in materia, non solo per l'accoglienza ma anche per la fornitura di beni e servizi; sostenere le azioni in capo al Coordinamento Provinciale del Volontariato della Protezione Civile relative al trasferimento dei richiedenti asilo presso strutture di accoglienza.

Altri accordi sono stati stipulati con il Comune di Forlì per gestire il Centro del progetto territoriale

con una disponibilità di n. 15 posti presso la struttura di Forlì e di n. 5 posti presso le due strutture di Cesena; rendere disponibile alla Prefettura almeno n. 1 posto ulteriore presso la struttura citata riservato a beneficiari che rientrano nelle “categorie ordinarie” per il periodo strettamente necessario all’individuazione della struttura di accoglienza definitiva; comunicare tempestivamente alla Prefettura e alla Questura l’eventuale allontanamento dei cittadini stranieri alloggiati.

Accordi sono stati stipulati anche con la Questura di Forlì per ricevere le istanze di richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato; trasmettere prontamente alla Prefettura UTG l’eventuale richiesta di accesso all’accoglienza, segnalando eventuali esigenze speciali di accoglienza (presenza di minori, donne in stato di gravidanza, disabili; provvedere all’informazione sulle condizioni di accoglienza tramite la consegna dell’opuscolo informativo predisposto dalla Commissione Nazionale per il diritto d’asilo; rilasciare entro 3 gg. il documento di riconoscimento che ne attesti la qualità e non l’identità ed entro 20 gg. il permesso di soggiorno ai cittadini stranieri che permangono in questa provincia; provvedere, quando possibile, al loro trasferimento presso le strutture di accoglienza o presso la locale stazione ferroviaria; comunicare alla Prefettura ogni trasferimento o cambio di domicilio dei richiedenti asilo regolarmente soggiornanti nonché l’esito dell’istanza pronunciata dalla Commissione Territoriale competente; qualora venga interessata l’Unità Dublino, provvedere al trasferimento nel paese competente al ricevimento dell’istanza da questa individuato.

Accordi sono stati fatti anche con l’A.S.L. di Forlì per effettuare sollecitamente visite medico-sanitarie a specifica tutela della salute degli stranieri alloggiati presso le strutture, nonché del personale operante presso le stesse, provvedendo alla individuazione di personale medico di riferimento; provvedere, in presenza di specifiche patologie, alle cure e alla fornitura dei medicinali necessari attraverso l’individuazione di un medico di base di riferimento anche ai fini del reperimento dei medicinali eventualmente necessari; predisporre, se ritenuto opportuno, il trasferimento presso idonee strutture sanitarie dandone tempestiva comunicazione alla Prefettura.

Accordi sono stati fatti anche con la Croce Rossa Italiana per predisporre, su segnalazione della Prefettura, l’eventuale trasferimento dei richiedenti asilo presso le strutture di accoglienza operando in sinergia con il Coordinamento provinciale del Volontariato; fornire il necessario supporto logistico durante le fasi di consegna del titolo di viaggio ai richiedenti asilo verso la destinazione finale indicata dagli organi Centrali; quando e se necessario fornire medicinali e assistenza medica, laddove non garantiti dal S.S.N., in ragione della condizione giuridica dei cittadini in argomento;

Sono stati stipulati accordi con il Coordinamento Provinciale Volontariato di protezione Civile per predisporre, su segnalazione della Prefettura, l’eventuale trasferimento dei richiedenti asilo presso le strutture di accoglienza e fornire il necessario supporto logistico durante le fasi di consegna del titolo di viaggio ai richiedenti asilo verso la destinazione finale, operando sinergicamente con la C.R.I.

Infine, accordi sono stati stipulati con l’Associazione di Volontariato Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza “Buon Pastore” di Forlì per fornire la disponibilità ad accogliere per brevi e temporanei periodi, presso le proprie strutture, uno o più cittadini stranieri che abbiano avanzato la richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato politico.

Sottoscrivendo il Protocollo e aderendo al progetto regionale “Emilia-Romagna: terra d’asilo”, la Provincia di **Rimini** si è impegnata al dovere dell’accoglienza e dell’integrazione sociale per i richiedenti e titolari di protezione internazionale, a promuovere la formazione degli operatori, la tutela legale, la rilevazione di dati sulle presenze, la diffusione di una cultura dell’asilo e di azioni di sensibilizzazione sul tema.

Queste azioni, unitamente all’insieme dei servizi pubblici esistenti sul territorio provinciale e alle strette collaborazioni del privato sociale hanno permesso fino ad oggi di realizzare un progetto di rete organico.

La Provincia di Rimini, capofila del progetto, svolge il ruolo di coordinamento, rilevazione e monitoraggio della rete dei servizi presenti coinvolgendo le Istituzioni pubbliche, AUSL, l’ACER, il privato sociale, le Associazioni di Immigrati, di volontariato e di categoria, i Sindacati.

La Provincia di Rimini collabora inoltre, per la realizzazione delle azioni, con l'Ufficio Territoriale del Governo.

Gli Assessorati della Provincia di Rimini afferenti al Sociale, Lavoro, Scuola e Formazione Professionale mettono a disposizione tutti i servizi necessari per favorire la formazione e l'inserimento lavorativo dei beneficiari, coinvolgendo anche le Associazioni di categorie e i Sindacati.

I Comuni del territorio, per i rispettivi Servizi Sociali, Servizi Educativi, Anagrafici, Sportivi e Culturali saranno coinvolti direttamente nella gestione dei servizi collegati al progetto.

Il Comune di Rimini, tramite l'Ufficio legale del Centro Servizi Immigrati, ha sviluppato e potenzierà un servizio di tutela legale ad-hoc per i RTPI. Inoltre metterà a disposizione le risorse per sostenere due borse lavoro.

Il Comune di Santarcangelo di Romagna, nuovo partner di progetto, ha messo a disposizione il territorio e i servizi connessi all'accoglienza.

L'AUSL attua, le azioni specifiche di servizio e tutela sanitaria: a tale riguardo la Provincia di Rimini ha stipulato apposito Protocollo.

Il progetto attuato nella scorsa biennalITÀ ha evidenziato inoltre la necessità di potenziare il profilo della tutela psicologica sperimentando, attraverso la consulenza dell'Associazione etnopsichiatrica "Esodo", percorsi di gruppo e individuali di tutela psicologica e etnopsicanalisi, con l'obiettivo di favorire l'elaborazione e il superamento del disagio psichico.

ACER, che da anni collabora con il Servizio Politiche Abitative e Immigrazione della Provincia di Rimini all'interno di specifici Accordi e Protocolli per il reperimento di alloggi a canoni agevolati, mette a disposizione strutture e servizi idonei all'accoglienza.

Il privato sociale, e in particolare la Caritas Diocesana di Rimini, mette a disposizione una struttura idonea all'accoglienza e realizza con il proprio personale il coordinamento di tutte le azioni; attua la gestione dell'accoglienza, dell'orientamento e dell'accompagnamento legale.

La cooperativa "Euocrante" fornisce i servizi di mediazione linguistico-culturale e di inserimento socio-culturale dei beneficiari.

Il CTP "Bertola", l'Associazione Arcobaleno presso la Casa della Pace, il Centro per le Famiglie di Santarcangelo attraverso l'Associazione "Between" e i volontari del Centro sociale "Grottarossa" di Rimini realizzano i corsi di alfabetizzazione, fondamentali per il primo inserimento dei RTPI nel tessuto locale.

Sono coinvolte tutte le Associazioni di immigrati presenti sul territorio in base alla specifica nazionalità degli accolti, per favorire il sostegno e l'inserimento all'interno della Comunità di provenienza.

APPENDICE 1

Emilia-Romagna: PROGETTI SPRAR AMMESSI 2011-2013

Categoria “ordinari”:

Ente Locale	Posti assegnati	Costo complessivo	Cofinanziamento Ente Locale	Finanziamento assegnato	Valutazione
Modena	50	638.750,00	127.750,00	511.000,00	14,10
Bologna	51	651.959,00	137.854,00	514.105,00	13,02
Fidenza	27	325.773,90	65.159,50	260.614,40	12,82
Forlì	20	200.736,52	61.356,32	139.380,20	12,20
Ravenna	45	492.750,00	98.550,00	394.200,00	11,45
Reggio Emilia	15	203.562,36	50.933,43	152.628,93	10,33
Parma	26	353.493,60	117.444,00	236.049,60	9,85
Ferrara	20	285.084,00	75.884,00	209.200,00	9,61
Rimini Prov.	15	174.993,53	35.082,35	139.911,18	9,58
Piacenza	15	234.727,69	60.247,69	174.480,00	7,86
TOTALE ER	284	3.561.830,60	830.261,29	2.731.569,31	
TOTALE IT	2500	34.594.896,02	7.940.289,67	26.654.606,35	

Categoria “vulnerabili”:

Ente Locale	Posti assegnati	Costo complessivo	Cofinanziamento Ente Locale	Finanziamento assegnato	Valutazione
Bologna	15	274.578,00	56.939,60	217.638,40	11,49
TOTALE IT	450	9.254.865,86	2.282.682,22	6.972.183,65	

Categoria “disagio mentale”:

Ente Locale	Posti assegnati	Costo complessivo	Cofinanziamento Ente Locale	Finanziamento assegnato	Valutazione
Fidenza	4	87.604,08	17.568,08	70.036,00	14,44
Ferrara	4	169.580,00	38.480,00	131.100,00	11,34
TOTALE ER	8	257.184,08	56.048,08	201.136,00	
TOTALE IT	50	1.930.005,62	453.988,23	1.476.017,39	

Totale SPRAR 2011-2013 ordinari + vulnerabili + disagio mentale

	Posti assegnati	Costo complessivo	Cofinanziamento Enti Locali	Finanziamento assegnato
TOTALE ER	307	4.093.592,70	943.248,97	3.150.343,71
TOTALE IT	3000	45.779.768,00	10.676.960,00	35.102.807,00

APPENDICE 2

GRIGLIA PER INCONTRI CON OPERATORI DEI PROGETTI SPRAR

- Valutazione del progetto “Emilia Romagna Terra d’Asilo” e della Rete regionale: utilità nel corso degli anni, mancanze e prospettive future: è utile che rimanga / in che forma / con che incarico / cosa fare per migliorare la partecipazione attiva dei partner? Serve un maggior impegno di comunicazione pubblica e/o di supporto per ricerche, documentazione? Come ci si relaziona con il livello politico locale e con l’insieme delle attività sociali dei rispettivi enti?
- Situazione attuale arrivi/procedure/SPRAR:
 1. Recenti arrivi? Da dove? Con che status? Con che percorsi alle spalle (arrivo diretto, CARA, altri SPRAR...)? Richieste di posti di accoglienza “emergenziali” tramite Prefettura?
 2. Istanze di asilo: denuncia dei richiedenti asilo per ingresso clandestino? Tempi per la formalizzazione in Questura, tempi per la convocazione in Commissione? Quali esiti?
 3. Quante persone nello SPRAR e quante “escluse”? Quali risposte sono disponibili sul territorio per chi è escluso dall’accoglienza (Caritas, ad es.)?
 4. Cosa avviene per chi è in attesa di formalizzare la domanda di protezione?
 5. Uscite dallo SPRAR? Quali motivazioni? Quale sostenibilità dei percorsi di integrazione?
 6. Modena e Bologna: che informazioni si hanno e che attività si fanno rispetto ai CIE?
 7. Quali interventi per “categorie vulnerabili”, tramite SPRAR, FER, altro?
 8. Rapporti tra istituzioni e altri soggetti a livello locale: esistono “tavoli” di confronto, protocolli d’intesa, modalità formalizzate di collaborazione (ad es. con AUSL, scuole, Centri Impiego, Prefetture...)?

Percorsi di integrazione:

- Esiste una qualche forma di monitoraggio/valutazione dell’esito degli interventi, almeno per gli ex ospiti SPRAR ed a distanza di tempo?
- A parte lo SPRAR, i rifugiati non in accoglienza hanno altri punti di riferimento (sportelli sociali, sportelli dedicati ai cittadini stranieri...) per informazioni, tutela etc.?
- Altri settori degli enti locali (servizi sociali...) affrontano eventuali emergenze e/o prendono in carico come tali i RTPI e predispongono possibili percorsi di integrazione? Contattano i referenti SPRAR per avvalersi della loro specifica competenza?
- Gli RTPI partecipano ad eventi/manifestazioni sportive, culturali, interculturali presenti nei territori, partecipano a quanto organizzano le associazioni di cittadini stranieri, hanno punti di ritrovo, (biblioteca con sala internet, bar)?

Punti specifici:

1. Residenza: le persone accolte nello SPRAR la ottengono? Gli uffici dell’anagrafe cosa richiedono (es.: il titolo di viaggio)? Principali conseguenze per chi non la ottiene?
2. Corsi di italiano: da chi sono organizzati i corsi che frequentano i RTPI (CTP, associazioni)? Rilasciano attestati al termine? Sono sufficienti e sufficientemente distribuiti nell’arco dell’anno per fare fronte alle esigenze? Si riscontrano difficoltà nell’accesso (es.: richiesta permesso di soggiorno e non semplicemente con ricevuta)?
3. Formazione: esistono sufficienti corsi di formazione frequentabili da RTPI? Si registrano ostacoli nell’iscrizione (es. mancata iscrizione richiedenti asilo, richiesta attestazione studi sostenuti)?
4. Accesso al lavoro: si riescono ad attivare borse lavoro, tirocini, etc.? Con che esiti

(quante assunzioni in percentuale)? Le aziende disponibili ad attivare queste collaborazioni sono sempre le stesse o variano? La situazione contrattuale di chi esce dai progetti SPRAR “per integrazione” è più o meno solida (es: contratti di pochi mesi o part-time)?

5. Sanità e spese sanitarie: chi sostiene le spese dei titolari di protezione internazionale inoccupati? Sono presenti sul territorio medici che possano prendere in cura le persone vittime di tortura e/o certificare la tortura subita?
6. Accesso all'alloggio: chi ha un lavoro riesce poi a trovare una sistemazione alloggiativa sul mercato privato? Autonomamente o con sostegno del progetto SPRAR/del Comune? Si fa ricorso ad Agenzie per l’Affitto/altre intermediazioni fra inquilini e proprietari?
7. Trasporti: la delibera regionale per le tariffe agevolate trova riscontri? Sono stati fatti accordi con l’azienda locale? Quante persone ne hanno beneficiato? Per quanto tempo e per quali motivi?
8. Oltre allo SPRAR, in particolare per chi non vi ha accesso, che tipo di interventi si fanno (ad es. posti in dormitorio, aiuti per autonomia alloggiativa, supporto attivo per ricerca lavoro/formazione...)?

APPENDICE 3

ELENCO DEI PARTNER “EMILIA-ROMAGNA TERRA D'ASILO” 2011

Regione Emilia-Romagna (ente finanziatore/coordinatore)

Comune di Reggio Emilia (ente attuatore)

PROVINCE:

Piacenza – Parma – Reggio Emilia – Modena – Bologna – Ferrara – Forlì/Cesena – Rimini

COMUNI:

Piacenza – Parma – Fidenza (PR) – Langhirano (PR) – Felino (PR) – Sala Baganza (PR) – Tizzano (PR) – Modena – Bologna – Castel Maggiore (BO) – Ferrara – Ravenna – Forlì – Cesenatico (FC) – Rimini

ASP di Imola (BO)

ORGANIZZAZIONI SINDACALI:

CGIL, CISL-Anolf, UIL, sei-UGL

TERZO SETTORE:

ARCI Regionale, ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), CIAC (PR), Amnesty International Emilia-Romagna, Ya Basta! Bologna, ANPI Reggio Emilia, Cooperativa Dimora d'Abramo (RE), Cooperativa Sociale CSAPSA (BO), Cooperativa Arca di Noè (BO), Centro di Solidarietà Orizzonte Onlus (PR), Associazione Xenia (BO), Compagnia del Teatro dell'Argine di San Lazzaro (BO), Associazione per lo studio e l'azione sulle migrazioni e lo sviluppo Xenia (BO), Società Cooperativa Sociale Camelot (FE), Persone in movimento Coop. Sociale (RA), Cooperativa L'Ippogrifo (PC)

Ha formalizzato una partnership con il Progetto regionale e partecipa alle attività il *Servizio Centrale* del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati.

